

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	27/03/2019	11	E in Sicilia si è sfiorata la tragedia per una frana <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	27/03/2019	11	Incendi, la Liguria trema <i>Dino Frambati</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	27/03/2019	19	Il fuoco minaccia le case e blocca l'autostrada La causa: un corto circuito <i>Giusi Fasano</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/03/2019	9	Xylella, pubblicato il decreto: via all'iter alla Camera <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	27/03/2019	35	P.a., arriva il green manager <i>Francesco Cerisano</i>	8
LEGGO	27/03/2019	5	Ma edetta primavera, torna il freddo <i>Redazione</i>	9
MANIFESTO	27/03/2019	24	Cogoleto brucia <i>Giulia Mietta</i>	10
NOTIZIA GIORNALE	27/03/2019	2	Dopo l'incendio negli impianti di Roma il business dei rifiuti torna ai privati e il giudice Sabelli a evoca la mafia = L'impianto pubblico è a pezzi e così Cerroni torna in affari <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	12
OSSERVATORE ROMANO	27/03/2019	3	Situazione drammatica nella Repubblica Democratica del Congo <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO ENERGIA	27/03/2019	9	"Siccità, verso il terzo tavolo idro" = Siccità, Assoidroelettrica verso il terzo tavolo idro <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	27/03/2019	3	Intervista a Carlo Carraro - Carraro (Ca` Foscari) "Ma il surriscaldamento alla fine peserà sui portafogli" <i>Giacomo Talignani</i>	15
SECOLO XIX	27/03/2019	10	Inferno a Cogoleto in azione la task force contro i roghi estivi = Cogoleto nella morsa del fuoco e del vento In campo la task force contro i roghi estivi <i>Marco Menduni</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2019	1	Vicenza, il CAI promuove confronto sul ritorno di lupi e grandi carnivori <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2019	1	Giornata formativa su Guglielmo Marconi con l'Associazione Radioamatori E.R.A. Genova <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2019	1	Incendio a Cogoleto (GE) in fumo 100 ettari, ipotizzata la causa del rogo <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	26/03/2019	1	Maltempo, danni per il forte vento sull'Italia: chiusa la Torre di Pisa, Nord devastato da incendi e siccità - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	26/03/2019	1	Cambiamenti climatici, in Tanzania il progetto Ecoboma per rispondere alle minacce di una siccità senza precedenti - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	26/03/2019	1	Maltempo, allerta meteo a Napoli: domani scuole aperte e parchi chiusi - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	26/03/2019	1	Maltempo, gelo in Bergamasca: ghiacciate le cascate del Serio - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	26/03/2019	1	Genova, incendio a Cogoleto: nella notte altri 3 roghi - Meteo Web <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	26/03/2019	1	Maltempo: frutteti abbattuti e serre distrutte, tanti i danni nelle campagne - Meteo Web <i>Redazione</i>	26
ansa.it	26/03/2019	1	Siccità, stop irrigazione nel Vercellese - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	26/03/2019	1	Un incendio al giorno nel 2019 per colpa di caldo e siccità - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	28
ilmattino.it	27/03/2019	1	Trema la terra in Irpinia: scossa di 2.7 a Vallesaccarda <i>Redazione</i>	29
liberoquotidiano.it	26/03/2019	1	Maltempo: Veneto, torna ala paura nel bellunese, alberi sradicati e black out in Val del Boite <i>Redazione</i>	30
quotidiano.net	26/03/2019	1	Incendio a Cogoleto, intrappolati sull'autostrada divorata dalle fiamme. Il video choc - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	31
repubblica.it	26/03/2019	1	Un incendio al giorno nel 2019. Tutta colpa del caldo e della siccità <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2019

tiscali.it	26/03/2019	1	Maxi incendio nel Genovese, sfollati, scuole e A10 chiuse <i>Redazione</i>	33
huffingtonpost.it	26/03/2019	1	Incendio vicino Genova: decine di famiglie sfollate, chiuse le scuole e parte dell' A10 <i>Redazione</i>	34
ilgiornale.it	26/03/2019	1	"Il Po già più secco che a Ferragosto". E il letto è un tappeto di plastica <i>Redazione</i>	35
ilgiornale.it	26/03/2019	1	Un vasto incendio a Cogoleto minaccia le abitazioni <i>Redazione</i>	36
ilgiornale.it	26/03/2019	1	Roghi, black out e tetti scoperchiati: il vento fa danni nel Varesotto <i>Redazione</i>	37
ilgiornale.it	26/03/2019	1	Nuova scossa di terremoto in Campania <i>Redazione</i>	38
ilgiornale.it	26/03/2019	1	Ritrovati vivi i due escursionisti dispersi da sabato scorso in Val Grande <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Roma nel caos rifiuti, la procura: Roghi ai Tmb, regia dietro i sabotaggi <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Roghi a Roma, il ministro Costa: E' un attacco al sistema, interventi come nella Terra dei fuochi <i>Redazione</i>	42
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Maxi incendio a Genova, 50 sfollati e scuole chiuse: le fiamme invadono l' A10 <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Smarriti sulle Alpi, salvati grazie a Facebook e ai segnali di fumo <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Maltempo, le forti raffiche di vento fanno cadere alberi, rami e coppi in tutta la provincia di Perugia. In azione i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Pioggia, vento e neve in quota: ondata invernale sulle Marche fino a giovedì <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	26/03/2019	1	Meteo, ciclone polare sull' Italia: torna la neve, primavera in stand by <i>Redazione</i>	48
ilsecoloxix.it	26/03/2019	1	Traffico e code - Savona, caos in autostrada e danni per la bufera di vento <i>Redazione</i>	49
ilsecoloxix.it	26/03/2019	1	Il rogo nella notte - Cogoleto, vasto incendio sulle colline Evacuate abitazioni, scuole chiuse <i>Redazione</i>	50
ilsecoloxix.it	26/03/2019	1	Piemonte - Tre giorni e 3 notti al freddo: ritrovati vivi gli escursionisti dispersi in Valgrande <i>Redazione</i>	51
ilsecoloxix.it	27/03/2019	1	Dopo un ictus, gite in quota possibili, ma con precauzioni e regole precise Salute Il Secolo XIX <i>Redazione</i>	52
lapresse.it	26/03/2019	1	Crollano le temperature, vento e pioggia in tutta Italia: il meteo del 26 e 27 marzo <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	26/03/2019	1	Incendio sulle alture di Genova, chiusa l' autostrada <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	26/03/2019	1	Bufera di vento: nel Casalese volate via tegole, abbattuti alberi, staccati calcinacci <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	26/03/2019	1	Maxi incendio nei boschi di Serravalle, torna l' allarme piromane <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	26/03/2019	1	Le nuvole confinate tra le Alpi Marittime e Liguri, vento a quasi 90 km orari al colle San Bernardo <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	26/03/2019	1	Ritrovati vivi i due escursionisti dispersi da sabato nel parco nazionale Valgrande <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	26/03/2019	1	Ad Aosta raffiche di vento oltre i 60 km/h hanno creato problemi e fatto cadere alberi e muretti <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	26/03/2019	1	"Clima peggiore d' Italia" Il grigio primato di Vercelli <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	27/03/2019	1	Lettera aperta degli scienziati del clima agli studenti che scioperano per il clima - [rif. INGV: Sergio Castellari] <i>Redazione</i>	62
rainews.it	26/03/2019	1	Maltempo: vento forte al centro-sud con oltre 500 interventi dei Vigili del fuoco <i>Redazione</i>	64
vigilfuoco.it	26/03/2019	1	Genova, in fiamme area boschiva sulle alture di Cogoleto <i>Redazione</i>	65

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-03-2019

vigilfuoco.it	27/03/2019	1	Varese, i Vigili del Fuoco impegnati a fronteggiare il maltempo <i>Redazione</i>	66
agi.it	26/03/2019	1	Incendio a Cogoleto nel Genovese, 47 evacuati <i>Redazione</i>	67
dire.it	26/03/2019	1	In fiamme le colline liguri, brucia Cogoleto <i>Redazione</i>	68
ilfattoquotidiano.it	26/03/2019	1	Incendio a Cogoleto: due case bruciate e auto bloccate dalle fiamme in galleria sull' A10. Toti: "Ipotesi origine dolosa" <i>Redazione</i>	69
italiaoggi.it	26/03/2019	1	Coldiretti: dall' inizio dell' anno si registra un incendio al giorno <i>Redazione</i>	70
italpress.com	26/03/2019	1	VASTO INCENDIO NEL GENOVESE, CASE EVACUATE <i>Redazione</i>	71

E in Sicilia si è sfiorata la tragedia per una frana

[Redazione]

Tragedia sfiorata a Porto Empedocle, nell'Agrigentino, dove una parte del costone roccioso che sovrasta via Lincoln è crollata fino a raggiungere il primo piano di una palazzina. Una decina di famiglie è stata evacuata, ma non si registrano feriti. Già nei giorni scorsi a causa della pioggia battente alcuni massi si erano distaccati dal costone roccioso precipitando a valle, senza però creare particolari danni. Il sindaco, Ida Carmina, aveva firmato un'ordinanza per interdire al traffico la zona e l'area era stata transennata. Dal costone roccioso sono precipitati sulla strada circa 800 tonnellate di detriti.-CLASSICVOICE, -tit_org-

Incendi, la Liguria trema

[Dino Frambati]

Incendi, la Liguria trema. Notte di terrore a Cogoleto, alle porte di Genova. Un cavo rotto all'origine del rogo. A decine in fuga, chiusa per ore l'autostrada. Toti: valutiamo lo stato d'emergenza. PINO FRAMBATI Genova. Una spaventosa corona di fuoco. Che ha "circondato" e illuminato a giorno le alture di Cogoleto, nel ponente della provincia di Genova, alimentata dalle raffiche di vento a cento all'ora. Così, per una notte, è tornata l'emergenza in Liguria. Stavolta per colpa di un incendio. Le fiamme hanno investito la carreggiata della A10, per ore chiusa al traffico tra Arenzano e Varazze, soffocando le colline e tingendo l'aria di rosso. Il fuoco ha raggiunto il crinale e si è spinto sino a quasi arrivare all'Aurelia, a ridosso del mare. Decine le persone in fuga, costrette a lasciare le loro case. Le scuole chiuse, ieri e oggi. All'alba di ieri, domate le fiamme e riaperta la viabilità, la conta dei danni. Che sono ingenti, in un comune già pesantemente colpito dalle mareggiate eccezionali dello scorso inverno. Due case completamente distrutte, 46 persone evacuate (42 delle quali sono però già rientrate nelle loro abitazioni), magazzini di aziende bruciati. E circa cento ettari di bosco coinvolti, di cui 15 polverizzati. L'incendio è stato probabilmente provocato dalla caduta di un cavo elettrico che si è spezzato finendo sulla boscaglia, forse abbattuto dal vento. A sostenerlo i carabinieri della Forestale che lo hanno posto sotto sequestro, mentre pare scartata per ora l'ipotesi del dolo paventata un primo momento. Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, ha tenuto d'urgenza un vertice con l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampredone, e il Cocom, il Centro operativo comunale di Cogoleto: Sto valutando la possibilità di dichiarare lo stato d'emergenza regionale per avere i fondi di Protezione civile da impiegare per aiutare chi ha avuto case danneggiate o capannoni distrutti. Appena si è sviluppato l'incendio, poco dopo mezzanotte - ha spiegato proprio l'assessore Giampredone - ci siamo recati sul posto. E si è messo in moto tutto il sistema operativo. Circa 60 i vigili del fuoco impegnati oltre a più di trenta volontari di Protezione Civile, mentre ieri hanno operato due Canadair e due elicotteri della regione: Una novità - dice Giampredone - frutto della convenzione rinnovata tra Protezione Civile, vigili del fuoco e le strutture dell'antincendio boschivo. Ancora una volta il sistema ha funzionato con immediatezza e capillarità. Ringrazio chi ha operato. Le scuole, nel Comune di Cogoleto, resteranno chiuse anche oggi: Anche domani le scuole a Cogoleto resteranno chiuse. Lo ha deciso l'amministrazione comunale. È una decisione che permette ai mezzi di soccorso di agire più liberamente - ha spiegato il sindaco Maruzio Cavelli. L'incendio è in bonifica, ma la situazione è ancora pericolosa perché il vento potrebbe far ripartire le fiamme. Credo che non succederà perché la vigilanza è molto alta e tanti sono i volontari impegnati. Un altro violento incendio boschivo in queste ore ha devastato il parco naturale del Sacro Monte di Belmonte, tra Valperga e Pertusio nel Torinese. Il vasto fronte del fuoco che avanzava ha costretto ad evacuare cinque famiglie. Molte le case lambite dalle fiamme, compreso il santuario, patrimonio dell'umanità Unesco. Anche in questo caso ad alimentare il fuoco è stato il forte vento. E la siccità, i cui livelli record stanno trasformando il 2019 nell'anno nero degli incendi. Uno al giorno da inizio anno, vale a dire 87 da gennaio, in cui sono bruciati già 2.426 ettari. Nello stesso periodo nel 2018, tanto per fare un raffronto, si erano verificati solo 4 roghi che avevano devastato 26 ettari secondo i dati di Coldiretti, che ricorda come per ricostituire i boschi andati in fiamme ci vorranno almeno 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Coinvolti cento ettari di bosco, di cui 15 polverizzati. Scuole chiuse anche oggi. Il governatore: danni ingenti in un Comune già segnato dalle mareggiate di autunno. Anche il Piemonte in fiamme. Siccità e vento. È l'anno record dei roghi. 2.426 I roghi che si sono sviluppati in Italia da inizio anno (1 al giorno) Gli ettari andati in fumo. Nello stesso periodo, un anno fa, erano 26 ettari. Il calo, in percentuale, della pioggia caduta quest'inverno -2^89 metri Il livello idrometrico del Po al Ponte della Becca, come nell'agosto scorso -tit_org-

Alle porte di Genova**Il fuoco minaccia le case e blocca l'autostrada La causa: un corto circuito***[Giusi Fasano]*

Cronache Alle porte di Genova Il fuoco minaccia le case e blocca l'autostrada La causa: un corto circuito dalla nostra inviata a Genova Giusi Fasano Estato poco prima di mezzanotte. Il fuoco si è arrampicato fin lassù come un killer a caccia delle sue vittime e, nel giro di pochi minuti, le fiamme sono diventate altissime. È andata così lunedì sera sulle alture di Cogoleto, alle porte di Genova. Qualcosa forse un eccesso di tensione lungo un cavo di un traliccio Enel o forse una sua rottura accidentale ha creato un corto circuito e ha fatto da innesco (la Procura ipotizza l'incendio colposo). Il vento fortissimo ha fatto il resto. Tutta la zona collinare della località Capieso si è incendiata e i roghi sono arrivati a un passo da molte case anche se il fuoco è riuscito a distruggerne completamente soltanto una. Decine di persone sono fuggite in ciabatte e pigiama mentre andavano in cenere macchinari agricoli, serre, depositi di attrezzi, capanni, giardini, ma anche galline e conigli. Nessun ferito. L'incendio si è sviluppato sopra uno dei tunnel dell'Aio e l'autostrada è rimasta chiusa per ore. Chiuse in via precauzionale anche le scuole dell'area, sia ieri sia oggi, ed evacuati per una notte 47 abitanti rientrati poi tutti nelle loro case. Tutti eccetto due famiglie, le più sfortunate. -tit_org-

Il fuoco minaccia le case e blocca l'autostrada La causa: un corto circuito

L'EMERGENZA ULIVI GALLINELLA (M5S): SAREMO RAPIDI, DOMANI SI VA IN STATO-REGIONI. PALESE (FI): BENE IL MINISTRO LEZZI, ORA LE MISURE STRAORDINARIE

Xylella, pubblicato il decreto: via all'iter alla Camera

[Redazione]

YUVI GALLIMELA (M5S): SAREMO RAPIDI, DOMANI SI VA IN STATO-REGIONI. PAUSE (FI): BENE IL MINISTRO LEZZI, ORA LE MISURE STRAORDINARIE Xylella, pubblicato il decreto: via all'iter alla Camera. Da martedì audizioni per la conversione in legge. Tavolo in Regione, scintille Coldiretti-Di Gioia BARI. Il decreto emergenze (che contiene le misure anti-Xylella e quelle per far fronte alle gelate del 2018) dovrebbe essere pubblicato stamattina in Gazzetta ufficiale. Lo ha annunciato ieri il presidente della Commissione agricoltura della Camera, Filippo Gallinella (M5S), garantendo che l'iter per la conversione sarà estremamente rapido: Giovedì pomeriggio - ha detto - dovrei avere l'audizione della Conferenza Stato-Regioni e a partire da martedì inizierò a sentire tutte le parti agricole e gli altri soggetti in calendario per le audizioni. Proprio in questa ottica, ieri l'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, ha riunito a Bari il tavolo tecnico sulla Xylella che ha discusso degli emendamenti da proporre alla Camera oltre che del riparto dei primi 30 milioni destinati alla lotta al batterio. Chiederemo - ha detto l'assessore - di introdurre nel decreto un'ulteriore semplificazione delle attività da svolgersi su base volontaria di estirpazione e reimpianto, e agevolazioni per la movimentazione delle specie vegetali in zona delimitata e infetta. Per quanto riguarda i fondi, l'ipotesi è uno scorrimento delle graduatorie del Psr per le misure 5.2 (ripristino del potenziale produttivo danneggiato) e di attivare nuove misure su cui convogliare risorse aggiuntive, come annunciato - ha ricordato Di Gioia dal ministro Lezzi e dal presidente Emiliano. Critiche sono arrivate da Coldiretti: Di Gioia sbaglia tempi e modi e si conferma del tutto inadeguato ad affrontare l'emergenza Xylella, secondo il presidente Savino Muraglia: È troppo tardi per riempire un decreto vuoto, privo dei contenuti necessari al Salento. Gli emendamenti ora vanno discussi con i parlamentari, a cui già stiamo sottoponendo le modifiche indispensabili. La risposta di Di Gioia è durissima: La riunione è nata proprio dalla convocazione dell'assessore in commissione Agricoltura della Camera. Ho ritenuto giusto condividere con le associazioni le modifiche a un decreto che continua a essere utile proprio perché disciplina una materia essenziale. Sono meravigliato dal fatto che Coldiretti, se pure non con i suoi vertici, abbia partecipato all'incontro visto che di solito diserta le riunioni preferendo i comunicati stampa. Sull'emergenza Xylella è intervenuto anche Rocco Palese (Forza Italia): Fa piacere che anche i sindaci salentini ed il ministro Lezzi evocino la necessità della nomina di un commissario per l'emergenza Xylella, dice l'ex parlamentare azzurro che chiede misure di intervento simili a quelle per i terremoti. [red.reg.I SALENTO Un albero di ulivo malato di Xylella " s=2-as.. Imilillitajl]l'exilra lAirraibliiluzkiBrl Àà Æ - tit_org- Xylella, pubblicato il decreto: via all'iter alla Camera

Il ddl cantiereambiente pronto per il consiglio dei ministri. Piani triennali di prevenzione P.a., arriva il green manager

[Francesco Cerisano]

Il ddl cantiereambiente pronto per consiglio dei ministri. Piani triennali di prevenzione P.a.5 arriva il green manager Più poteri ai governatori sul dissesto idrogeologico DI FRANCESCO CERISANO Arriva il green manager nella p.a., un dirigente preposto ad assicurare la corretta attuazione della normativa ambientale negli enti pubblici. Dalla mobilità sostenibile all'efficientamento energetico e idrico, fino alla realizzazione di campagne informative ad hoc. Più poteri alle regioni in materia di contrasto al dissesto idrogeologico. I governatori, in qualità di commissari, potranno procedere in modo più spedito e flessibile per garantire la sicurezza sul territorio. Come? Per esempio dirottando una quota dei finanziamenti (non superiore al 20%) stanziati dal ministero dell'ambiente su interventi indicati dalle regioni, a prescindere dalle graduatorie di priorità definite dallo stesso ministero. In questo modo potranno essere finanziati interventi che per la loro natura, ad esempio in quanto confinati a territori meno estesi o rivolti a un minor numero di persone, non potrebbero soddisfare i parametri necessariamente più generalisti definiti dal Minambiente. E quanto previsto dal disegno di legge sul potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio, ribattezzato ddl cantiereambiente atteso sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Il provvedimento disegna tre vie per velocizzare gli interventi. Il primo livello di competenza è a regime stabilito in capo al ministero dell'ambiente a cui spetta la competenza generale a dettare con decreti i criteri per gli interventi. Il secondo livello è, come detto, in capo ai commissari-governatori regionali che potranno attivarsi sulla base di documentate necessità per destinare non più del 20% dei finanziamenti totali agli interventi indicati dalle regioni stesse. Il terzo livello di competenza consente invece di garantire comunque gli interventi e i finanziamenti anche nelle more dell'adozione dei decreti del Minambiente. Per velocizzare la fase di realizzazione delle opere, ai commissari vengono attribuite una serie di facoltà in deroga all'ordinamento. Potranno: avvalersi dei poteri di sostituzione che consentono di agire in deroga ad ogni disposizione vigente; ricorrere all'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori sulla base del progetto definitivo, indipendentemente dall'importo dei lavori; rilasciare autorizzazioni sostitutive di tutti i visti, pareri, autorizzazioni, nulla osta e di ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione degli interventi. I presidenti di regione, in qualità di commissari per il dissesto idrogeologico, avranno il compito di realizzare programmi d'azione triennale che dovranno essere redatti in coerenza con i piani distrettuali di bacino e articolati anno per anno sulla base di piani annuali flessibili. I programmi triennali dovranno individuare gli interventi puntuali da porre in essere secondo una precisa cadenza temporale assieme allo stanziamento delle relative risorse. -tit_org-

Temperature in picchiata, con forti temporali previsti in queste ore in molte regioni del Centro e del Sud
Ma edetta primavera, torna il freddo

[Redazione]

Temperature in picchiata, con forti temporali previsti in queste ore in molte regioni del Centro e del Sud. Ma edetta primavera, torna il freddo. Primavera in stand by, l'inverno torna prepotentemente sull'Italia. Un freddo ciclone proveniente direttamente dal Polo, infatti, sta già interessando in queste ore molte regioni con il suo carico di freddo e di forte instabilità atmosferica. Dopo le belle giornate ed il clima gradevole dei giorni scorsi, lo scenario meteo climatico sull'Italia ha subito un drastico cambiamento e anche per le giornate di oggi la cronaca meteorologica sarà ricca di precipitazioni di varia natura. In arrivo è la neve, uniti ai freddi venti settentrionali, saranno i protagonisti indiscussi del meteo. Il maltempo ha inizialmente colpito il nord della Sardegna, le Marche, l'Abruzzo fino al Molise e al nord della Puglia, con rovesci e temporali, accompagnati da qualche locale grandinata. Attenzione anche alla neve, che potrà cadere sull'area appenninica centrale intorno ai 700-800 metri di quota: sulle coste orientali della Sardegna, poi, sono attesi forti rovesci e locali nubifragi, con nevicate possibili sui monti centrali dell'isola (sopra i 1300 metri). Altre piogge continueranno in seguito a bagnare la Puglia specie quella centro settentrionale, la Basilicata, la Campania fino al nord della Calabria. Oggi ci sarà ampio spazio per una fase di freddo maltempo. Colpite saranno ancora una volta le regioni meridionali in particolare la Basilicata, l'area ionica della Calabria dove si potranno avere intensi rovesci, temporali con forti raffiche di vento ed isolate grandinate, coinvolta parzialmente anche la Sicilia. Un pò di neve cadrà sulle zone appenniniche sopra i 1200 e 1400 metri. Miglioramento atteso solo ad iniziare dalla notte ma soprattutto dalla giornata di giovedì, quando l'alta pressione (oltre ad aver conquistato il Centro-Nord) dovrebbe estendersi anche al Sud, con residui piovvaschi soltanto sulle estreme regioni meridionali. DA A partire dal Nord il meteo prevede un ritorno dell'alta pressione ma da domani -tit_org-

Cogoleto brucia

[Giulia Mietta]

COGOLETO GIULIA È A GENOVA. L'ultimo aereo era atterrato da poco all'aeroporto Cristoforo Colombo quando nella notte tra lunedì e martedì le fiamme hanno preso vigore sulle colline che segnano il confine tra Genova e Savona. Alcuni minuti dopo il cielo ha cambiato colore. Fiamme alte anche dieci metri hanno iniziato a distruggere tutto quello che ostacolava il loro propagarsi. Alberi, orti, giardini, magazzini e alcune case. Il vento, che soffiava a una velocità di oltre 100 chilometri orari, alleato dell'incendio, lo ha alimentato, reso ancora più feroce. La siccità dell'ultimo inverno ha fatto il resto. SIAMO A COGOLETO, oggi placida località balneare, un tempo cittadina industriale, estremo ponente del territorio genovese. Per chi abita qui, o per i tanti proprietari di seconde case, è semplicemente "Cogo". Sulla lunga spiaggia, scenario di vacanze e gite fuori porta, nella notte tra lunedì e martedì sono piovuti tizzoni ardenti e chi era in viaggio in autostrada o sulla statale Aurelia ha trovato rifugio per alcune ore nelle gallerie oltre le quali si era creato un muro di fuoco. Non ci meritavamo anche questo, ha detto ieri mattina, durante un sopralluogo, l'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone facendosi portavoce di tutto lo sconforto e dell'incredulità con cui un territorio che ha fatto della resilienza un brand (tanto che l'ultima campagna di comunicazione istituzionale della Regione è incentrata sullo slogan La Liguria è un'altra cosa) si è trovato di fronte all'ennesimo scenario apocalittico. A pochi mesi dal crollo del ponte Morandi, le cui ripercussioni si sono fatte sentire anche sulla turistica riviera di ponente, dopo la mareggiata di fine ottobre, che a Cogoleto ha provocato danni ingenti a stabilimenti balneari, strade e passeggiate, dopo un paio di allagamenti a causa dell'esondazione di un rio interrato, ecco il maxi incendio. Almeno quindici, secondo le prime stime, gli ettari di macchia mediterranea distrutti. Due case mangiate dalle fiamme. Cinquanta sfollati, quasi tutti rientrati nelle loro abitazioni. NELL'ULTIMA SETTIMANA, OLTRE da quando è scattato in Liguria il periodo di grave pericolosità per incendi boschivi, sono almeno cinque i grandi roghi divampati alle spalle della costa. Fabbriche, Stellanello, Arzeno, Rezzoaglio, Sciarborasca e altri. Nomi di piccoli comuni o di minime frazioni che, anno dopo anno, perdono abitanti e si prendono cura di una vegetazione assai fragile. Nei mesi di gennaio e febbraio del 2019, nella sola provincia di Genova, sono bruciati circa 75 ettari. Nel caso dell'incendio di Cogoleto la procura di Genova ha aperto un fascicolo per incendio colposo e l'ipotesi più probabile è che a innescare il disastro siano state le scintille scaturite da un traliccio dell'alta tensione abbattuto dal vento. Il cavo, ritrovato tra la cenere, sarà analizzato dagli inquirenti. Alcuni residenti hanno raccontato ai carabinieri della forestale di avere visto un bagliore contemporaneamente a un blackout. Maurizio Loreto abita da trent'anni a Capieso, frazione avvolta dalle fiamme, e giura: Un vento così, mai visto. Nonostante da queste parti tutti siano abituati alla tramontana cattiva - "scura" la chiamano, quando invece del sole porta il maltempo - tanto che gli alberi, a partire dalle migliaia di pini marittimi che sono stati distrutti fino agli arbusti di erica, crescono piegati verso sud, verso il mare, scolpiti dalle raffiche. L'incendio, domato da oltre 60 vigili del fuoco, con due canadair e un elicottero, e decine di volontari, si è avvicinato pericolosamente all'area Stoppani, un ex stabilimento chimico produttore di vernici da anni in fase di bonifica. Ha graziato anche il parco naturale del Beigua, i cui confini sono proprio alle spalle di Cogoleto. UNO DI QUEI PARCHI per cui ieri, per l'ennesima volta, gli ambientalisti liguri hanno manifestato. Wwf, Italia Nostra, Fri days for future, Lipu, Cai, Legambiente e tanti altri hanno presidiato il consiglio regionale dove si sta per votare una legge e che si propone di riordinare il sistema dei parchi, ma di fatto ne cancella 1.000 ettari in ambito regionale. Aree oggi protette che domani non lo saranno, neppure dagli incendi. Il voto sul disegno di legge è saltato per terza volta consecutiva in tre settimane per lo struzionismo dell'opposizione ma la questione è solo rimandata, al 9 aprile. Anche da questo dipenderà il futuro di Cogoleto, e di altri comuni. È stata una notte durissima sospira il sindaco Mauro Cavelli, uno dei pochi amministratori di centrosinistra rimasti in Liguria, annunciando la chiusura delle scuole anche per oggi. Ora inizierà la stima dei danni, aggiunge, auspicando che venga attivato, come ipotizzato dalla Regione, lo

stato di emergenza. L'incendio nella località balneare vicino Genova ha distrutto 15 ettari di vegetazione. Un altro disastro nel fragile territorio ligure su cui ora incombe il disegno di legge regionale sui parchi. Protestano le associazioni ambientaliste contro la riforma, voluta dalla giunta Toti, che prevede la riduzione di 500 ettari dei parchi e la cancellazione di 42 aree protette -tit_org-

Dopo l'incendio negli impianti di Roma il business dei rifiuti torna ai privati e il giudice Sabella evoca la mafia = L'impianto pubblico è a pezzi e così Cerroni torna in affari
Spedite al "Supremo" 200 tonnellate di rifiuti al giorno E altrettante finiscono negli altri stabilimenti laziali

[Davide Manlio Ruffolo]

DOPO L'INCENDIO NEGLI IMPIANTI DI ROMA IL BUSINESS DEI RIFIUTI TORNA AI PRIVATI E IL GIUDICE SABELLA EVOCA LA MAFIA. Dopo l'incendio degli unici due impianti pubblici per trattare i rifiuti di Roma, l'affare dello smaltimento torna ai privati. E il giudice ed ex assessore in Campidoglio, Sabella, evoca la mafia. di CARMINE e DAVIDE M. GAZZANNI RUFFOLO L'impianto pubblico è a pezzi E così Gemmi torna in affari Spedite al "Supremo" 200 tonnellate di rifiuti al giorno E altrettante finiscono negli altri stabilimenti laziali di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Due roghi di impianti Ama in appena quattro giorni e 500 cassonetti dati alle fiamme in nemmeno 12 mesi. Il servizio di smaltimento dei rifiuti della Capitale è in tilt più che mai per gli effetti di quello che sembra essere un vero e proprio attacco, ma quel che ora preoccupa i cittadini della Capitale è come verrà gestita questa nuova fase di forte emergenza che si è venuta a creare a seguito dell'incendio all'impianto di trattamento biologico meccanico (tmb) di Rocca Cencia. Questa struttura, infatti, a pieno carico riusciva a trattare fino a 750 tonnellate di immondizia al giorno sulle oltre 3 mila prodotte quotidianamente dai romani. Ma i danni subiti dal tmb, con un'intera linea sulle due presenti nella struttura resa inservibile dalle fiamme, la capacità di Rocca Cencia è crollata ma non si è arrestata. Dati alla mano, forniti dalla municipalizzata romana, nella giornata di lunedì, pur con tutte le difficoltà del caso, l'impianto di Rocca Cencia era riuscita a trattare 367 mila tonnellate. Le restanti 400 tonnellate di immondizia indifferenziata, grazie al potenziamento della trasferta messo in atto da Ama, sono state spostate in altri impianti. Di queste duecento tonnellate sono state destinate ai due tmb Malagrotta I e Malagrotta II, entrambi di proprietà del gruppo Colari di Manlio Cerroni, e in una terza struttura ossia il tritovagliatore, sempre di proprietà del Supremo ma gestito dalla ditta Porcarelli sri, confinante con l'impianto Ama di Rocca Cencia. Infine le rimanenti duecento tonnellate vengono smistate giornalmente da un'apposita cabina di regia, chiamata a valutare la situazione, tra i diversi impianti di raccolta e trattamento dei rifiuti presenti nel Lazio. Tra questi il Saf di Prosinone, la Rida Ambiente di Aprilia ed Ecologia Ambiente di Viterbo, ossia le strutture con cui la Capitale ha già contratti in essere, stipulati a dicembre, per ricevere 500 tonnellate al giorno di rifiuti. SOLUZIONE TAMPONE Una soluzione tampone, messa in pratica in nemmeno 24 ore dalla sindaca Virginia Raggi, con cui si potrà affrontare quantomeno la fase emergenziale ma che tra pochi giorni potrebbe presentare un conto salato per la città. Stando a quanto rivelano fonti ben informate, il contratto che lega Ama e Colari è in scadenza nei primi di aprile. Quando questo terminerà non sarà più possibile conferire rifiuti negli impianti di Malagrotta e così è necessario che venga indetto rapidamente un tavolo tra le parti, con in prima fila Comune, Regione e Prefettura, per affrontare la questione. Resta in piedi l'accordo raggiunto a dicembre, quando venne incendiato dolosamente l'impianto Ama di via Salaria, con la regione Abruzzo. Un patto di ferro che rischia di essere una vera e propria ancora di salvataggio perché permetterebbe di trasferire fino ad un massimo di 70 mila tonnellate di immondizia all'anno. -tit_org- Dopoi incendio negli impianti di Roma il business dei rifiuti torna ai privati e il giudice Sabella evoca la mafia -impianto pubblico è a pezzi e così Cerroni torna in affari

Oltre tredici milioni di persone necessitano di aiuti

Situazione drammatica nella Repubblica Democratica del Congo

[Redazione]

Oltre tredici milioni di persone necessitano di aiuti KINSHASA, 26. È aumentato drammaticamente a 13 milioni il numero di persone che necessitano di aiuti umanitari nella Repubblica Democratica del Congo, nell'ultimo anno, mentre la fame e la malnutrizione hanno raggiunto il livello più alto mai registrato. L'allerta è stata lanciata dal direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) Henrietta Fore. La direttrice, in una conferenza stampa, ha spiegato ieri che 7,5 milioni di persone bisognose di aiuto sono bambini, di cui quattro milioni soffrono di malnutrizione acuta e oltre 1,4 milioni di malnutrizione acuta grave e quindi sono in imminente rischio di morte. Secondo Fore, avrebbe contribuito a peggiorare la situazione anche la fuga degli agricoltori con le loro famiglie in alcune aree. Apprensione e preoccupazione sono state espresse anche dal capo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu), Mark Lowcock, appena rientrato da una visita in Congo con Forc. L'alto funzionario ha detto che, quest'anno, l'Onu ha bisogno di 1,65 miliardi di dollari di finanziamenti per fronteggiare la crisi umanitaria nel paese africano: più del doppio dei 700 milioni di dollari raccolti l'anno scorso per aiutare 8,5 milioni di persone. Lowcock ha anche spiegato che il peggioramento della situazione umanitaria nel paese è il risultato delle tensioni economiche, tra cui la volatilità dei prezzi delle materie prime, e della turbolenta situazione politica in seguito alle elezioni di dicembre, il tutto aggravato dalle violenze, dall'aumento degli sfollati e dalla seconda più grande epidemia mondiale di eboia. Difatti, oltre mille persone hanno contratto il virus nelle regioni orientali del Congo dall'inizio dell'epidemia, scoppiata scorso agosto. Lo ha confermato bollettino del ministero della salute locale, citato dalla Cnn, secondo cui il numero esatto è 1009, fra accertati e probabili, mentre finora sarebbero morte 629 persone. Già la scorsa settimana l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) aveva segnalato una ripresa dei nuovi casi in aumento dopo settimane di declino attribuita principalmente agli attacchi subiti dagli operatori sanitari e alla sfiducia e alla mancanza di collaborazione in molte comunità locali. Secondo l'Oms, l'epidemia si è concentrata in due aree e potrebbe essere fermata entro settembre, ma il rischio rappresentato dagli scontri nelle regioni orientali della Repubblica Democratica del Congo ostacolano la risposta sanitaria al virus. Nel frattempo è aumentato significativamente il rischio di diffusione dell'epidemia nei paesi limitrofi anche se finora non sono stati registrati casi di questo tipo. -tit_org-

AssoiDroelettricA

"Siccità, verso il terzo tavolo idro" = Siccità, Assoidroelettrica verso il terzo tavolo idro

"Tanti impianti si stanno fermando, non le scadenze per canoni e sovracanonici. All'appuntamento, a fine primavera, anche il settore bancario per valutare la sospensione dei pagamenti"

[Redazione]

ASSOIDROELETTRICA "Siccità, verso il terzo tavolo idro" "Tanti impianti si stanno fermando, non le scadenze per i pagamenti di canoni e sovracanonici" Siccità, Assoidroelettrica verso il terzo tavolo idro "Tanti impianti si stanno fermando, non le scadenze per canoni e sovracanonici. All'appuntamento, a fine primavera, anche il settore bancario per valutare la sospensione dei pagamenti" "Si pensava al 2017 come l'anno da dimenticare, caratterizzato da quella siccità che ha penalizzato molteplici categorie produttive, tra le quali quella dell'idroelettrico". E invece, sottolinea Assoidroelettrica in una nota, "dopo il primo semestre 2018 contraddistinto da precipitazioni nella norma, dal dicembre scorso si sta registrando una gravissima carenza di risorsa capace di superare i record negativi di sempre. (...) Al momento le previsioni non fanno ben sperare per il breve e medio termine, inoltre le riserve di neve sono pressoché nulle". L'attuale siccità, "combinata peraltro in molti casi con l'introduzione di rilasci sempre maggiori", continua l'associazione, "ha già cagionato il fermo di tanti impianti, il cui riavvio è purtroppo rimandato a data da destinarsi, indipendente volontà dei produttori". Puntuali invece, commenta Assoidroelettrica, "sono le scadenze relative ai pagamenti delle rate, quelle riguardanti il versamento di canoni e sovracanonici riferiti alla fruizione di un bene da mesi purtroppo indisponibile". Assoidroelettrica sta quindi organizzando il terzo tavolo dell'idroelettrico, dopo il primo tenuto a Roma lo scorso ottobre e il secondo a Bolzano a febbraio. Questo terzo appuntamento dovrebbe essere con le istituzioni a fine primavera, "col preciso intento, qualora la siccità perduri anche nel prossimo bimestre, di esporre ai vertici delle strutture di riferimento le necessità della categoria". L'associazione fa sapere che intende portare al tavolo anche il settore bancario, per "valutare assieme la sospensione del pagamento delle rate di mutui e leasing". -tit_org- Siccità, verso il terzo tavolo idro - Siccità, Assoidroelettrica verso il terzo tavolo idro

Intervista a Carlo Carraro - Carraro (Ca` Foscari) "Ma il surriscaldamento alla fine peserà sui portafogli"

[Giacomo Talignani]

Intervista a ' "Ma il surriscaldamento alla fine peserà sui portafogli GIACOMO TALIGNANI, ROMA Abituamoci, gli effetti del cambiamento climatico peseranno sempre di più sui nostri portafogli. Dall'energia sino alla agricoltura. A volte in senso positivo, ma generalmente sarà soprattutto negativo. Carlo Carraro, ex rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia, di cui oggi è professore ordinario in Economia ambientale, dal 2015 anno dell'Accordo di Parigi ricopre il ruolo di vicepresidente dell'Ipcc, l'Intergovernmental Panel on Climate Change insignito del premio Nobel per i suoi preziosi rapporti di valutazione sul surriscaldamento globale. Davanti alla bollette meno care previste per aprile, non è affatto stupito. Con il global warming stanno mutando molte cose. Intende dire che il surriscaldamento globale sta già influenzando direttamente sulle nostre tasche? Sicuramente sì. Pensate solo a questo: i danni da cambiamento climatico che si manifestano in eventi estremi come siccità o inondazioni in Italia valgono circa 5-6 miliardi all'anno e solo in parte sono coperti da sistemi assicurativi. Il resto sono spesa pubblica e interventi dello Stato che si trasformano in prelievo fiscale. Questo lo vedremo sempre di più, sia in senso positivo che negativo. Ad esempio sulle bollette? È chiaro: inverni più miti significheranno minori spese per il riscaldamento mentre d'estate U caldo, come accadrà nei prossimi mesi, significherà maggiori costi di raffreddamento. Ma tutte le stime convergono nel dire che il maggior costo da climatizzazione sarà superiore al minor costo da riscaldamento. Guardare al breve termine, ovvero solo all'ultimo inverno, non è sufficiente. Dovremo imparare a guardare ai costi annuali: la prossima estate, con el Nino sul Pacifico, le temperature più alte della media porteranno costi maggiori. L'impatto sul portafogli ci sarà eccome e dovremmo prepararci con più attenzione, proprio come chiedono i giovani nelle manifestazioni. Bisogna agire in termini rapidi. Come? Pensando a implementare le rinnovabili, ad esempio. L'uso di rinnovabili significa costi minori? Risparmieremo, certo. È appena uscito il nuovo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia che dice come i consumi di energia siano aumentati negli ultimi due anni: ciò non è bene perché gran parte è prodotta con combustibili fossili e significa maggiori emissioni. È una contraddizione nel risolvere il problema climatico. Ma l'energia ci serve per crescere economicamente: la soluzione è usarne meno e con più efficienza e sostituire i fossili con le rinnovabili. Le ultime aste per l'energia prodotta con rinnovabili vedono grandi quantitativi di queste venduti a tre cent per kilowattora quando le fossili sono circa a sei. Questo magari è un caso estremo: ma se si guarda la serie dei prezzi le due energie spesso si equivalgono, con picchi in cui le rinnovabili sono più convenienti. Nei prossimi anni quest'ultime scenderanno ancora di prezzo. Un dato su tutti mi impressiona: in vent'anni il prezzo di un pannello fotovoltaico è sceso di venti volte. L'energia ci serve per l'economia: la soluzione è usarne meno e con più efficienza e sostituire i fossili con le rinnovabili Professore Carlo Carraro è ordinario di Economia ambientale alla Ca' Foscari di Venezia -tit_org- Intervista a Carlo Carraro - Carraro (Ca' Foscari) "Ma il surriscaldamento alla fine peserà sui portafogli"

Bruciati 140 ettari di bosco, distrutte due abitazioni. Canadair, elicotteri, pompieri e volontari schierati per affrontare il muro di fiamme Inferno a Cogoleto in azione la task force contro i roghi estivi = Cogoleto nella morsa del fuoco e del vento In campo la task force contro i roghi estivi

L'INVIATO MENDUNI / PAGINA 10

[Marco Menduni]

Bruciati 140 ettari di bosco, distrutte due abitazioni. Canadair, elicotteri, pompieri e volontari schierati per affrontare il muro di fiamme Cogoleto nella morsa del fuoco e del vento In campo la task force contro i roghi estivi Marco Menduni INVIATO A GOGOLETO (GENOVA) Una notte di Ó Ó terrore, era tutto rosso, bruciava tutto, le fiamme sono arrivate a un metro dalla casa. Rossi anche gli occhi di Teresa Caviglia appena fa chiaro, il panico ancora nella voce incrinata, il sollievo di una tragedia scampata. La mezzanotte di fuoco sopra Cogoleto ha rappresentato per la Liguria il debutto della stagione dell'allarme incendi, alimentati da raffi che di burrasca a 120 chilometri all'ora. Primo test dell'anno per la macchina dell'emergenza, che ha arginato un potenziale disastro dalle dimensioni ancora più imponenti. Si era messa davvero male, con 140 ettari di bosco sotto l'attacco delle vampe, 47 persone in fuga (tornate poi per la maggior parte alle loro case), due abitazioni divorate dalle fiamme con i quattro abitanti ospitati in hotel, due intossicati. Ancora: il ripetitore Tim-Vodafone distrutto con gravi problemi ai telefonini, 257 utenze dell'Enel in tilt. Le urla, la disperazione. C'è anche chi ha perso tutto, come l'imprenditore edile Francesco Delfino: Alle 5.30 sono riuscito a venire su, ho trovato un disastro, l'azienda distrutta. Abbiamo três camion e due escavatori bruciati. Ora la Regione pensa alla dichiarazione dello stato di emergenza e a come poter intervenire in aiuto di chi ha subito i danni più rilevanti. La risposta all'offensiva delle fiamme è stata rapida. Tanto da far dire all'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone: Ci sentiamo ragionevolmente preparati anche per eventuali, prossime occasioni. Ma come è organizzata la Liguria all'inizio della stagione del fuoco (Pallarme l'anno scorso fu dichiarato chiuso il 4 settembre) in questo 2019? L'asse tra la Regione e i vigili del fuoco è sancito da due convenzioni: c'è una sala antincendio boschivo che funziona 24 ore su 24 gestita direttamente dai vigili del fuoco; un'altra della protezione civile, anche questa sempre attiva (in passato non era così) dove anche qui è presente una squadra di vigili del fuoco. Sinergia e contemporaneità: la prima chiamata di aiuto è stata ricevuta dai pompieri, che sono riusciti subito a mettere sul campo 60 persone, due squadre in più rispetto alla capacità di intervento normale, con altrettanti mezzi. I volontari della protezione civile sono arrivati insieme: subito 16 da Genova e 12 da Savona. Alle 6.30 il primo lancio del canadair della protezione civile nazionale partito dal Cristoforo Colombo, alle 7 l'arrivo del secondo. Dalle 7 sono arrivati anche i due elicotteri, uno da Genova, l'altro da Imperia Sai Lazzaro. Poco prima di mezzogiorno, quando è ormai chiaro che la situazione è definitivamente sotto controllo, arrivano i complimenti del ministro dell'Interno Matteo Salvini che telefona e poi scrive su Instagram: Incendio a Genova, ora al Viminale al Centro operativo dei Vigili del Fuoco. La situazione è fortunatamente sotto controllo, ringrazio i 60 uomini impegnati fin da stanotte, anche con due mezzi aerei. La prima ipotesi, per una volta, non punta su un piromane. C'è un testimone che racconta: Ho visto il cavo elettrico cavo staccarsi da un traliccio e le scintille finire nel bosco. Subito dopo la chiamata al 112. Ma Enel Distribuzione frena: Le cause sono ancora in via di accertamento e la linea elettrica potrebbe esser stata danneggiata proprio dalle fiamme. La débacle è arrivata invece sul fronte autostrade. Prima le chiusure obbligate: alle 23.43 da Albisola a Savona, alle 0.07 da Arenzano a Varazze. Ancora alle 0.26 da Arenzano a Savona verso Ventimiglia e all'1.02 nelle due direzioni. Poi il lentissimo ritorno alla normalità tra le parziali riaperture e il numero esorbitante di cantieri sulla rete ligure: a metà pomeriggio c'erano ancora sette chilometri di coda prima di Celle. Con le proteste di chi nella notte, entrato in autostrada, si è trovato un muro di fuoco a sbarrare il passo all'uscita di un tunnel: Sarebbe stata una bella pensata avvisare ai caselli. menduni@kailsecoloxix.it La caduta di un cavo dell'alta tensione potrebbe aver dato origine all'incendio Il rogo sulle alture di Cogoleto nel momento della sua massima estensione Danni su tutte le alture di Cogoleto PAMBIANCHI -tit_org- Inferno a Cogoleto in azione la task force contro i roghi estivi -

Cogoleto nella morsa del fuoco e del vento In campo la task force contro i roghi estivi

Vicenza, il CAI promuove confronto sul ritorno di lupi e grandi carnivori

[Redazione]

Martedì 26 Marzo 2019, 11:38 Appuntamento sabato 6 aprile per capire se ci sia un punto di incontro per conciliare la tutela delle attività tradizionali di montagna con una natura che chiede i suoi spazi. Dare spazio di parola e pari dignità a un'importante rappresentanza delle numerose realtà coinvolte nel fenomeno di ritorno dei grandi predatori selvatici nelle montagne italiane, perché solo attraverso il dialogo sarà possibile arrivare a una strada condivisa che permetta la coesistenza delle attività tradizionali di montagna (pastorizia, allevamento e apicoltura) e di una natura che chiede i suoi spazi. Questo è l'intento del convegno - giornata nazionale di studio per Soci CAI denominato "Lupo e grandi carnivori nelle montagne italiane, opinioni a confronto", che il Gruppo Grandi Carnivori del Club alpino italiano organizza sabato 6 aprile a Vicenza (Teatro San Marco, Contrà S. Francesco, 76, inizio lavori ore 8,30). Interverranno, oltre al referente nazionale del Gruppo Grandi Carnivori CAI Davide Berton, rappresentanti di WWF, Legambiente, LAV, Associazione Salvaguardia Rurale Veneta, Coldiretti Veneto e Federcaccia Veneto, ma anche biologi, naturalisti, ricercatori, veterinari e rappresentanti dell'Ispra. "In linea con la posizione del Club alpino e con la sua volontà di equilibrio e mediazione, e per creare in noi Soci una coscienza matura e una visione corretta, non ideologica o di parte, dei fatti, intendiamo sentire tutte le campane, anche quelle più lontane, che avranno senz'altro aspetti importanti da far conoscere e su cui riflettere", afferma Davide Berton. "La speranza è capire se può esserci un punto d'incontro sul quale chi ha il ruolo e la competenza per decidere possa intraprendere una strada coraggiosa e lungimirante, sicuramente non facile, ma necessaria e, soprattutto, non più procrastinabile". Nel corso del convegno non mancheranno alcuni interventi tecnici per aggiornare i partecipanti sulla situazione attuale del fenomeno del ritorno del lupo e dei grandi carnivori nelle terre alte, in termini sia naturalistici che normativi. L'iniziativa è realizzata con il patrocinio di CAI Veneto, CAI Friuli Venezia Giulia, CAI Sezioni Vicentine, Comitato Scientifico VFG, CAI TAM Veneto Friuli Venezia Giulia e Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Vicenza. [40locandina_giornatalupo_vi]red/mn(fonte: Club Alpino Italiano)

Giornata formativa su Guglielmo Marconi con l'Associazione Radioamatori E.R.A. Genova

[Redazione]

Martedì 26 Marzo 2019, 15:29 L'evento è stato organizzato domenica 24 marzo, in collaborazione con il FAI. Obiettivo: far conoscere il padre delle comunicazioni radio. L'Associazione Radioamatori E.R.A. Sezione Provinciale di Genova, domenica 24 marzo, ha organizzato, assieme al FAI - Fondo Ambiente Italiano, una giornata formativa alla Torre di Guglielmo Marconi padre delle comunicazioni radio. I volontari hanno spiegato chi era Marconi, quali sono state le sue invenzioni e le telecomunicazioni di ieri e di oggi. Sulla penisola, immediatamente fuori dalle mura, un breve percorso conduce alla Torre Marconi, compresa attualmente nel Parco del Gran Hotel dei Castelli di Sestri Levante, edificata e costruita per volere dell'industriale piemontese Riccardo Gualino. La torre è situata sul punto della penisola di massima visuale: nelle giornate limpide la vista abbraccia buona parte della costa ligure di ponente, oltre al tratto di mare verso punta Manara. Le torri costituivano certamente un elemento fondamentale di avvistamento e di segnalazione in rapporto alla fortezza. [1954727445_322182235105065_726423491108143104_n] Dopo secoli di abbandono la Torre è stata nuovamente utilizzata nel corso del Novecento, grazie alla sua posizione strategica sul mare; Riccardo Gualino, proprietario dagli anni venti di parte della penisola, amico di Guglielmo Marconi, lo invitò ai Castelli e gli mise a disposizione la torre, dove lo scienziato condusse numerosi esperimenti tra il 1932 e il 1934. Il 30 luglio 1934, alla presenza di tecnici, ufficiali della Marina Italiana e Inglese e di numerosi rappresentanti della stampa, Marconi coronò con successo i suoi esperimenti sulla possibilità di utilizzare le microonde per ottenere un sistema di radiotelegrafia da applicarsi alle navi in condizioni di scarsa visibilità o nulla: salpata da Santa Margherita, la nave Elettra si diresse verso Sestri Levante, sul cui promontorio era stato installato il radiofaro; a circa 800 metri da questo si trovavano disposte due boe distanziate tra loro di 100 metri, tra le quali Elettra passò con precisione, guidata unicamente dai segnali emessi dal radiofaro. [4055575509_290985805132661_4189047179073028096_n] Il testo ricevuto da: Associazione Radioamatori E.R.A. Sezione Provinciale di Genova giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Incendio a Cogoleto (GE) in fumo 100 ettari, ipotizzata la causa del rogo

[Redazione]

Martedì 26 Marzo 2019, 16:49 Il crollo di una linea elettrica a media tensione è stata indicata come possibile causa ed è stato escluso con certezza il gesto doloso. Potrebbe essere stata la caduta di un traliccio a provocare l'incendio scoppiato nella notte a Cogoleto (GE) che ha mandato in fumo oltre 100 ettari di vegetazione. Sono stati i carabinieri della Forestale a indicarla come possibile causa, escludendo con certezza il gesto doloso. La procura ha sequestrato un cavo di un traliccio Enel in località salita Maxetti. Secondo i primi rilievi, potrebbe essere stato un eccesso di tensione a innescare un corto circuito, ma non è esclusa la rottura accidentale. Il sostituto procuratore Fabrizio Givri ha aperto un fascicolo per incendio colposo a carico di ignoti. Un testimone, già sentito dai carabinieri della Forestale, avrebbe visto cadere ieri sera, prima del divampare delle fiamme a Cogoleto, un palo della luce, forse a causa del forte vento. Non è escluso quindi che l'incendio sia stato innescato dalla fiammata provocata dai cavi elettrici, ipotesi già resa nota dall'assessore all'ambiente Mai. La prima stima sugli ettari bruciati proviene dalla direzione operativa soccorsi dei vigili del fuoco, ma il dato non è ancora stato ufficializzato perché è in corso la perimetrazione dell'area di incendio. Nell'area si sta procedendo con le operazioni di bonifica da parte di vigili del fuoco volontari che sono supportati dai lanci d'acqua dell'elicottero. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Maltempo, danni per il forte vento sull'Italia: chiusa la Torre di Pisa, Nord devastato da incendi e siccità - Meteo Web

[Redazione]

Cambiamenti climatici, in Tanzania il progetto Ecoboma per rispondere alle minacce di una siccità senza precedenti - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, allerta meteo a Napoli: domani scuole aperte e parchi chiusi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, gelo in Bergamasca: ghiacciate le cascate del Serio - Meteo Web

[Redazione]

Genova, incendio a Cogoleto: nella notte altri 3 roghi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: frutteti abbattuti e serre distrutte, tanti i danni nelle campagne - Meteo Web

[Redazione]

Siccità, stop irrigazione nel Vercellese - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 26 MAR - Niente irrigazione nel Vercellese, su tutto il territorio in destra del fiume Sesia. La siccità ha immiserito la portata del corso d'acqua, ridotta a 7.500 litri al secondo a Gattinara (Vercelli). Lo comunica l'Anbi (Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue). Per irrigare regolarmente il solo territorio vercellese il Sesia dovrebbe avere una portata di almeno 10.200 litri al secondo mentre con l'attuale disponibilità idrica - spiega Anbi - spetterebbero alla sponda vercellese solo 1500 litri al secondo, al lordo della quota di deflusso minimo vitale, che "di fatto, azzerano il prelievo". È l'ennesima prova concreta dell'insostituibile funzione degli invasi nel contrasto ai cambiamenti climatici", dice Francesco Vincenzi, presidente di Anbi. "È necessario - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - proseguire la programmazione degli interventi, avviata dal Piano nazionale Invasi".

Un incendio al giorno nel 2019 per colpa di caldo e siccità - Mondo Agricolo

[Redazione Ansa]

ROMA - Un incendio al giorno da inizio anno, vale a dire 87 roghi che hanno bruciato 2.426 ettari. E' il record negativo registrato nel 2019. Tutta colpa della siccità e del caldo. Nello stesso periodo nel 2018 si erano verificati solo 4 roghi che avevano devastato 26 ettari. A fare il punto è un'analisi della Coldiretti su dati Effis in occasione all'inferno di fuoco alimentato dal forte vento che ha devastato le alture di Cogoleto nel ponente di Genova e del vasto incendio boschivo che ha colpito il parco naturale del Sacro Monte di Belmonte, tra Valperga e Pertusio, nel Torinese con le fiamme che hanno lambito case ed il santuario patrimonio dell'umanità Unesco. "A pesare - afferma Coldiretti - è la mancanza di precipitazioni con la caduta in provincia di Genova di circa la metà delle precipitazioni nel 2019 rispetto alla media storica". Le temperature massime e minime, che secondo l'Ucea in Liguria sono risultate di circa tre gradi superiori alla media nella prima decade, associate al forte vento hanno poi favorito il divampare degli incendi. "Per ricostituire i boschi andati in fiamme - conclude Coldiretti - ci vorranno almeno 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo".

Trema la terra in Irpinia: scossa di 2.7 a Vallesaccarda

[Redazione]

Una scossa di terremoto è stata registrata questa notte in provincia di Avellino. È pari a 2.7 la magnitudo. Epicentro del sisma nel territorio del comune di Vallesaccarda, a venti chilometri di profondità. L'evento tellurico è stato registrato dai sismografi dalla sala sismica di Roma dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) due minuti dopo la mezzanotte. Nessuna segnalazione di danni. Solo alcuni hanno avvertito la leggera scossa di terremoto. Lo scorso 19 marzo una scossa di magnitudo 2.5 c'è stata lungo la costa cilentana. Martedì 26 Marzo 2019, 09:33 - Ultimo aggiornamento: 26-03-2019 19:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: Veneto, torna alla paura nel bellunese, alberi sradicati e black out in Val del Boite

[Redazione]

Belluno, 26 mar. (AdnKronos) - Tra gli abitanti di Feltre e' tornata la paura: ieri le forti raffiche di vento e il temporale improvviso hanno riportato allamente la notte del 29 ottobre scorso quando l'uragano Vaia ha lasciato il segno sul territorio veneto, in particolare proprio a Belluno. Coldiretti segnala alberi sradicati ad Arson e un black out prolungato in Valdel Boite. Fenomeni di ridotta intensita' rispetto al disastro passato che hanno comunque provocato molta preoccupazione tra i cittadini. Tra gli imprenditori agricoli e' scattato subito il piano d'intervento per sostenere le famiglie coinvolte nel disagio. Sul posto i tecnici e Chiara Bortolas responsabile di Donne Impresa per le prime valutazioni dei danni. Di rami spezzati, frutteti abbattuti, serre divelte, colture rovinare e magazzini scoperti parla Coldiretti in merito ai danni provocati dalla violenta ondata di maltempo che ha sferzato le campagne della Penisola.

Incendio a Cogoleto, intrappolati sull'autostrada divorata dalle fiamme. Il video choc - Cronaca

Rogo nel tratto tra Varazze e Arenzano. L'automobilista: "Avvisarci al casello no?"

[Quotidianonet]

Rogo nel tratto tra Varazze e Arenzano. L'automobilista: "Avvisarci al casello no?" Genova, 26 marzo 2019 - Un tunnel per l'inferno. È impressionante il video, diventato virale, che riprende l'incendio di Gogoleto, in provincia di Genova, dall'autostrada A10. Nel tratto Varazze-Arenzano (poi chiuso), gli automobilisti sono costretti a fermarsi all'uscita di una galleria. Di fronte uno scenario apocalittico: le fiamme stanno divorando la strada. Nelle immagini amatoriali si vede il vento impetuoso alimentare il rogo e il fumo, che entrano nella galleria. In sottofondo la voce di un automobilista furibondo: "Sarebbe stata una bella pensata avvisare ai caselli". L'incendio si è sviluppato stanotte intorno alle 23. Una cinquantina di famiglie è stata evacuata nel comune di Cogoleto. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e dei Canadair. "Spero che il rogo non sia stato doloso, ma temo che lo sia", ha dichiarato il governatore della Liguria Giovanni Toti, sottolineando che "bisogna pensare a pene assai severe". In mattinata il sindaco di Cogoleto Mauro Cavelli ha fatto il punto della situazione: "Sta lentamente migliorando, diverse vie a valle sono ancora chiuse oltre a quelle in località Capieso dove si è sviluppato l'incendio che si è spinto fino al mare. I volontari della protezione civile stanno ripercorrendo il fronte di fuoco per bonificare. Due case sono state completamente bruciate". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Un incendio al giorno nel 2019. Tutta colpa del caldo e della siccità

[Redazione]

ROMA - Un incendio al giorno da inizio anno, vale a dire 87 roghi che hanno bruciato 2.426 ettari. E' il record negativo registrato nel 2019 ed è (quasi) tutta colpa della siccità e del caldo. Nello stesso periodo nel 2018 si erano verificati solo 4 roghi che avevano devastato 26 ettari. A fare il punto è un'analisi della Coldiretti su dati Effis in occasione all'inferno di fuoco alimentato dal forte vento che ha devastato le alture di Cogoleto nel ponente di Genova e del vasto incendio boschivo che ha colpito il parco naturale del Sacro Monte di Belmonte, tra Valperga e Pertusio, nel Torinese con le fiamme che hanno lambito case ed il santuario patrimonio dell'umanità Unesco. "A pesare - afferma Coldiretti - è la mancanza di precipitazioni con la caduta in provincia di Genova di circa la metà delle precipitazioni nel 2019 rispetto alla media storica". Le temperature massime e minime, che secondo l'Ucea in Liguria sono risultate di circa tre gradi superiori alla media nella prima decade, associate al forte vento hanno poi favorito il divampare degli incendi. "Per ricostituire i boschi andati in fiamme - conclude Coldiretti - ci vorranno almeno 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo".

Maxi incendio nel Genovese, sfollati, scuole e A10 chiuse

[Redazione]

Un maxi incendio sta devastando dalla notte scorsa le alture di Cogoleto in località Capieso, nel ponente di Genova. Una cinquantina di famiglie è stata sfollata, le scuole sono state chiuse, come l'autostrada A10 tra Varazze (Savona) e Arenzano (Genova). Le fiamme lambiscono le carreggiate. Il rogo è stato alimentato dal forte vento che ha raggiunto anche i 100 km orari. Sul posto stanno intervenendo 60 vigili del fuoco, provenienti da Genova, La Spezia, Massa Carrara, Piacenza, e 30 volontari. Operazioni di spegnimento proseguono. Le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Le fiamme hanno devastato anche il parco naturale del Sacro Monte di Belmonte, tra Valperga e Pertusio, nel Torinese. Tantissime le case lambite dal rogo, così come il santuario patrimonio dell'umanità Unesco. L'enorme lavoro delle squadre di Aib e vigili del fuoco ha evitato il peggio. Quando il vento si è placato, infatti, vigili del fuoco e volontari sono riusciti a contrastare l'avanzata delle fiamme, riducendo il fronte dell'incendio. La situazione, al momento, è sotto controllo ma in mattinata riprenderanno i lanci dall'alto con gli elicotteri per spegnere gli ultimi focolai ancora attivi. La testimonianza "E' stata una notte durissima - dice la vicesindaco di Cogoleto, Marina Costa -. Per fortuna adesso stanno intervenendo i mezzi aerei e la situazione è meno grave. Il rogo è partito dalla parte alta ed è arrivato fino al mare. Ci sono più focolai. Al momento è difficile fare una prima stima, perché le fiamme sono ancora attive. Sicuramente ci sono due abitazioni raggiunte dalle fiamme, diversi magazzini e auto distrutte". Toti: "Autostrada A10 riaperta in un senso" Un resoconto della situazione viene fatto dal governatore Giovanni Toti tramite Facebook: "Stiamo ancora lavorando per domare le fiamme a Cogoleto. La sala operativa della Protezione civile della Regione è rimasta aperta tutta la notte, oltre 60 unità tra Vigili del fuoco e volontari hanno operato sulle alture di Cogoleto e da stamattina anche i Canadair. Si parla di 12 ettari di terreno andati in fumo e di una cinquantina di persone evacuate. Sarà un'aggiornata complicata per la viabilità. La A10, subito chiusa in entrambe le direzioni, tra Arenzano e Varazze, è stata riaperta in un senso, verso Savona. Grazie alla Protezione civile, ai Vigili del Fuoco e a tutti i volontari che stanno lavorando senza sosta". 26 marzo 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendio vicino Genova: decine di famiglie sfollate, chiuse le scuole e parte dell`A10

[Redazione]

COPYRIGHTNella notte un maxi incendio è divampato sulle alture di Cogoleto in località Capieso nel ponente di Genova. Decine di famiglie sono stata sfollate, chiuse le scuole e l'A10 tra Varazze (Savona) e Arenzano (Genova) in quanto le fiamme lambiscono le carreggiate. Il rogo è stato alimentato dal forte vento che ha raggiunto anche i 100 km orari. Sul posto stanno intervenendo 60 vigili del fuoco, provenienti da Genova, La Spezia, Massa Carrara, Piacenza, e 30 volontari. L'incendio è scoppiato intorno alle 23 di ieri 25 marzo. Divampando prima tra la località Maxetti e il quartiere di Capieso (la collina che si affaccia sul golfo) per poi arrivare a lambire due quartieri oltre ad alcune case indipendenti che si trovano nella zona boschiva. La prefettura di Genova è in allerta. Intorno alla mezzanotte di ieri, erano tanti gli abitanti scesi in strada per seguire le operazioni di soccorso, per aiutare e capire l'evolversi della situazione. Parte degli abitanti evacuati dalle abitazioni sono stati accolti nella scuola Don Milani. Il vento ha portato il fumo su tutta l'Aurelia e alcuni tizzoni ardenti trasportati dal rogo hanno creato piccole parti di fuoco più piccole in località diverse. Nel paese, a valle, le fiamme sono state domate, e si cerca con i Canadair di spegnere i roghi in altura. Per il sindaco di Cogoleto, Mauro Cavelli, è stato necessario ordinare la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado per pubblica incolumità. Giovanni Toti, governatore della Liguria su Facebook spiega: "Stiamo ancora lavorando per domare le fiamme a Cogoleto. La sala operativa della Protezione civile della Regione è rimasta aperta tutta la notte, oltre 60 unità tra Vigili del fuoco e volontari hanno operato sulle alture di Cogoleto e da stamattina anche i Canadair. Si parla di 12 ettari di terreno andati in fumo e di una cinquantina di persone evacuate. Sarà una giornata complicata per la viabilità. L'Autostrada A10, subito chiusa in entrambe le direzioni, tra Arenzano e Varazze, è stata riaperta in un senso, verso Savona. Grazie alla Protezione civile, ai Vigili del Fuoco e a tutti i volontari che stanno lavorando senza sosta". Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Il Po già più secco che a Ferragosto". E il letto è un tappeto di plastica

[Redazione]

È appena iniziata la primavera ma per il Po è già emergenza siccità. Per la Coldiretti il più lungo fiume italiano "è più secco che a Ferragosto". E laddove non scorre più viene fuori un altro problema, vale a dire un'enorme distesa di plastica. È stato uno degli inverni più asciutti di sempre. E la primavera è iniziata sulla falsariga della stagione precedente. Abbastanza per convincere la Coldiretti a lanciare l'allarme siccità. Attualmente, nel tratto di Po in corrispondenza di Boretto, in provincia di Reggio Emilia, il più lungo e importante fiume italiano ha una portata di 554 metri cubi al secondo. Impietoso il paragone con Ferragosto 2018, quando la portata era superiore (679 metri cubi al secondo). Una tragedia per i coltivatori emiliani, che da tempo attendono inutilmente il maltempo. In inverno è caduto il 40 per cento di acqua in meno e l'emergenza rischia di peggiorare nei prossimi mesi, con gli invasi che potrebbe svuotarsi rapidamente per la micidiale combinazione di caldo, poca neve e boschi secchi. Già in pericolo le semine primaverili di granturco, barbabietole, riso e pomodoro. Ma il problema della scarsità d'acqua non riguarda solo l'Emilia ma un po' tutto il Nord, su cui in queste ore persiste un'area di alta pressione che, in base alle previsioni del sito ilmeteo.it, potrebbe essere accompagnata, nell'ultimo weekend di marzo, da un aumento delle temperature (e quindi della siccità). La Coldiretti emiliana denuncia che allo stato attuale "la situazione è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte". Insomma, il caldo minaccia direttamente una delle eccellenze italiane e al tempo stesso svela un problema di cui si è parlato di recente in occasione delle manifestazioni sul cambiamento climatico organizzate in decine di piazze italiane: l'abuso di plastica. Un fiume di plastica. La siccità, dovuta al #ClimateChange, ci fa vedere ciò che i fiumi trasportano. Siamo in Veneto, non in Asia, lungo una chiusa nel bacino del #Po. Bisogna ridurre subito il consumo di plastica usa e getta!!! #breakfreefromplastic >> <https://t.co/Id1XktOb5z> pic.twitter.com/YJoL5uZUmU giuseppeungherese (@UnghereseG) 26 marzo 2019 Le foto diffuse su Twitter da Giuseppe Ungherese, responsabile campagna inquinamento di Greenpeace, mostrano l'inquietante tappeto di oggetti di plastica - confezioni, bottiglie e altro - adagiati sul letto di una chiusa nel bacino del Po, in Veneto. Testimonianza drammatica di come i vari problemi ambientali siano tra di loro collegati a doppio filo. siccità

Un vasto incendio a Cogoleto minaccia le abitazioni

Un vasto incendio a Cogoleto minaccia le abitazioni e i Vigili del fuoco sono ostacolati dalle forti raffiche di vento. Al momento non ci sono vittime

[Redazione]

I Vigili del fuoco ostacolati dalle forti raffiche di vento, oltre 100 chilometri orari. Al momento non si registrano vittime. Un vasto incendio a Cogoleto sta minacciando le abitazioni. Il forte vento che soffia sull'intera zona sta rendendo molto difficile e complicato il lavoro di Vigili del fuoco e volontari. Le raffiche di vento che superano i 100 chilometri orari alimentano le fiamme che stanno devastando le alture di Cogoleto, nel ponente di Genova, in località Capieso. A causa del forte vento i Canadair hanno difficoltà ad alzarsi in volo e spegnere le fiamme. Molte famiglie residenti sono già state evacuate. Per il momento è stata chiusa l'autostrada A10 nel tratto tra Varazze e Arenzano, in entrambe le direzioni, proprio a causa delle fiamme adiacenti alla sede autostradale come spiega il sito di Autostrade. Questo ha provocato lunghe code e rallentamenti. Giovanni Toti, governatore della regione Liguria, ha scritto un post su Facebook per informare la popolazione. Grande incendio a Cogoleto. I Vigili del Fuoco sono sul posto. La Protezione Civile della Liguria è attivata e stiamo monitorando la situazione con la Prefettura di Genova. Famiglie evacuate in via precauzionale. Il vento forte sta alimentando le fiamme. Oggi a Cogoleto è prevista la chiusura delle scuole. Un primo bilancio parlerebbe di almeno due abitazioni distrutte. Non vi sono per il momento notizie di vittime o feriti. Secondo le ultime informazioni da parte dei Vigili del fuoco il rogo sarebbe ancora attivo ma sotto controllo. La Croce Rossa Italiana e la Croce Verde sono impegnate sul luogo per assistere e rifornire acqua gli operatori. incendio evacuazione Liguria

Roghi, black out e tetti scoperchiati: il vento fa danni nel Varesotto

Varese, le raffiche di vento, che hanno raggiunto i 100 chilometri orari, hanno creato molti danni: tetti scoperchiati, black out e incendi

[Redazione]

Le raffiche hanno raggiunto i 100 chilometri orari. Raffiche di vento che ha raggiunto i 100 chilometri all'ora hanno spazzato il Varesotto. Ieri, a partire dal pomeriggio, i venti hanno soffiato così forte da causare numerosi danni, tra incendi, black out, tetti scoperchiati e alberi spezzati. Secondo quanto riporta VareseNews, gli interventi effettuati dai vigili del fuoco nella provincia di Varese, sarebbero un'ottantina, se si contano solamente quelli urgenti. Al loro fianco anche gli uomini della protezione civile. A Venegono Superiore, in località Pianbosco, nella serata di ieri un vasto rogo si è sviluppato a causa della caduta di un albero, che ha colpito i pali elettrici. Le fiamme si sono avvicinate pericolosamente alle abitazioni e gli abitanti sono stati evacuati in via precauzionale, mentre i pompieri allontanavano alcune bombole di gas, per mettere in sicurezza la zona. Poi, verso le 23, l'incendio è stato domato dai pompieri. Un altro vasto incendio si è sviluppato nei boschi tra Tradate, Locate Varesino e Abbiate Guazzone, alimentato dal forte vento, ma sembra che i vigili del fuoco siano riusciti a tenerlo sotto controllo. Migliaia anche le utenze rimaste senza corrente: in diversi comuni della provincia di Varese si sono registrati vari black out, i primi intorno alle 19.30. Poi, con l'aumento delle raffiche di vento, la situazione è progressivamente peggiorata: diversi alberi sono caduti sulle linee aeree, interrompendo la corrente. Danni anche a varie strutture: divelti capannoni e tensostrutture, tetti scoperchiati e lamiere scaraventate via dal vento. A Cittiglio è stata scoperchiata anche una parte del tetto del reparto di medicina dell'ospedale. Questa mattina, vigili del fuoco e protezione civile sono ancora al lavoro, intervenire nelle situazioni (molte) segnalate nella notte. maltempoVarese

Nuova scossa di terremoto in Campania

[Redazione]

L'area è quella di Avellino che nel 1980 fu interessata dallo spaventoso sisma che rase al suolo intere cittadine. Ancora una volta in Campania perennesima scossa di terremoto. Questa volta la terra ha tremato in Irpinia, a tre chilometri a nord di Vallesaccarda, in provincia di Avellino. La magnitudo è stata di 2.7 della scala Richter con profondità di 20 chilometri, come riferisce l'Istituto di geofisica e vulcanologia. Non sono noti danni a persone o cose. La scossa, vista la profondità, è da considerarsi non eccessivamente forte, la zona è quella che nel 1980 fu interessata dallo spaventoso terremoto che rase al suolo intere cittadine dell'avellinese. Negli ultimi mesi si sono registrate altre scosse di terremoto in Campania. Le ultime, ben 34, a Napoli, lo scorso 14 marzo, quando il sisma è stato avvertito distintamente da diverse persone, in particolare nelle zone dei campi flegrei, di Pozzuoli, Fuorigrotta e Agnano. Precedentemente, a gennaio, il sismografo ha registrato una scossa tellurica anche nella zona flegrea, con un'intensità di 1.9 di magnitudo. È stata la profondità di appena due chilometri a far sì che l'intera zona tra Quarto e Pozzuoli avvertisse la scossa distintamente. La terra allora tremò anche a Mergellina, Chiaia e nel centro storico.

terremotoAvellino

Ritrovati vivi i due escursionisti dispersi da sabato scorso in Val Grande

[Redazione]

Un elisoccorso li ha individuati grazie alle tracce di fumo di un fuoco che i due 30enni avevano acceso per scaldarsi. Sono stati ritrovati vivi i due escursionisti 30enni, Luca Guarracino di Cassano Magnago e Christian Antonello di Vergiate, che da sabato scorso, 23 marzo, non avevano più dato notizie. Questa mattina un elisoccorso impegnato a sorvolare la zona interessata, quella di Pogallo, ha individuato i due uomini. Sabato mattina i due amici erano partiti per un'escursione in Val Grande e da quel momento non avevano dato più notizie. Domenica mattina i familiari, preoccupati per il mancato ritorno dei due, hanno deciso di denunciarne la scomparsa. Il soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, il Soccorso Alpino delle Guardie di Finanza, i Vigili del fuoco e i Carabinieri hanno dato il via alle ricerche. L'automobile dei dispersi è stata trovata parcheggiata a Cicogna. Le squadre dei soccorsi a piedi e gli elicotteri in volo hanno perlustrato tutta la zona, sia nella giornata di domenica che in quella di lunedì. Ieri sono state controllate anche gole, torrenti e canali. Finalmente, poco prima delle 10 di questa mattina, un elicottero ha individuato i due escursionisti. Il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si è accorto dei due 30enni grazie all'avvistamento di tracce di fumo appartenenti a un fuoco che i giovani erano riusciti ad accendere, probabilmente per cercare di scaldarsi. Da un primo esame clinico Luca e Christian sarebbero stati trovati in buona salute, nonostante la mancanza di un riparo durante le tre notti trascorse all'aperto. Importante è stata la testimonianza di un pastore che aveva raccontato ai soccorritori di averli incontrati sabato e di aver indicato loro la strada per raggiungere Pogallo.

escursionistiritrovamentoVarese

Roma nel caos rifiuti, la procura: Roghi ai Tmb, regia dietro i sabotaggi

[Redazione]

Dopo il deposito delle ultime consulenze i pm di Roma non hanno più dubbi: l'incendio che lo scorso 11 dicembre ha devastato l'impianto di Trattamento meccanico biologico di via Salaria è stato appiccato di proposito. Non si trattava di un incidente. E mentre in quel fascicolo il titolo di reato è stato modificato con un'ipotesi più pesante - da incendio colposo a incendio doloso - ora il timore è che la stessa cosa sia avvenuta anche due sere fa, nel Tmb di Rocca Cencia, l'ultimo impianto di trattamento di proprietà dell'Ama rimasto al servizio della Capitale. Per il momento, il procuratore aggiunto Nunzia D'Elia e il pm Carlo Villani ipotizzano un reato colposo, ma non escludono che dietro alle fiamme ci fosse un nuovo atto di sabotaggio. Una contestazione difficile da provare, visto che nel sito non erano presenti telecamere di videosorveglianza. L'area, nel frattempo, è stata sequestrata, ma la procura è già al lavoro per consentire una riapertura in tempi rapidi, visto che il ciclo di raccolta dei rifiuti in città potrebbe essere gravemente a rischio. APPROFONDIMENTI ROMATMB Rocca Cencia: riaperto il transito ai mezzi AMA (Foto Emanuele...NEWSRoghi a Roma, il ministro Costa: E' un attacco al sistema,... ROMAVirginia Raggi: Rocca Cencia? Non ci pieghiamo agli atti...A Rocca Cencia, la situazione sembra meno critica rispetto al rogo di dicembre. In quel caso, le fiamme, che avevano raggiunto i 15 metri di altezza, avevano completamente distrutto l'impianto. Un dettaglio aveva subito insospettito i Carabinieri del Noe e i Vigili del fuoco intervenuti sul posto, e aveva convinto i pm a seguire la pista del sabotaggio: il sistema di videosorveglianza era fuori uso dal 7 dicembre. Le telecamere, quindi, non avevano ripreso il momento del rogo. E chi indaga ritiene che fossero state manomesse apposta per consentire un accesso indisturbato al Tmb.LE ANOMALIEGli inquirenti avevano rilevato una seconda anomalia: l'impianto antincendio non sarebbe scattato in tempo. Anche la velocità di propagazione del rogo, la sua forza distruttrice e l'altezza delle fiamme sono state da subito considerate anomale: il sospetto è che il fuoco possa essere stato alimentato con sostanze infiammabili. I pompieri avevano infatti impiegato solo tra i 7 e gli 8 minuti per arrivare sul posto, ma l'incendio era già molto esteso. Al Salaria - così come a Rocca Cencia - c'erano anche problemi di manutenzione, in particolare relativi ai miasmi sprigionati dall'impianto, che hanno reso impossibile per anni la vita dei residenti. Tanto che due dirigenti dell'Ama sono stati iscritti sul registro degli indagati per getto pericoloso di cose e violazioni ambientali.A Rocca Cencia, appunto, la situazione sembra meno drastica: l'impianto è già parzialmente operativo, mentre l'area interessata dall'incendio è stata sequestrata. Una delle due linee di trattamento dell'impianto di Tmb resta al momento non operativa e non fruibile, così come buona parte della vasca di ricezione dell'impianto, che contiene materiali posti sotto sequestro cautelare dalla magistratura - ha fatto sapere l'Ama in una nota - Fino a quando non saranno completati gli accertamenti, l'impianto potrà lavorare solo parzialmente. L'altra linea di trattamento, a seguito del verbale di chiusura intervento da parte dei Vigili del Fuoco, delle verifiche tecniche sulla struttura e dell'arrivo del nulla osta sull'agibilità, è da poco ripartita. Dalla municipalizzata hanno anche fatto sapere che sono stati riorganizzati i servizi sul territorio ed è stata potenziata la raccolta differenziata, per limitare al massimo i disagi in particolare nel quadrante Est della Capitale.IL CAMPIDOGLIO Questo incendio è un colpo durissimo per Roma e per tutti i romani. Ma ci rialzeremo anche questa volta. Se questo è l'ennesimo attacco e non un incidente, i responsabili sappiano che non ci pieghiamo e non ci fermeremo, ha detto la sindaca Virginia Raggi, subito dopo il rogo di Rocca Cencia. I due Tmb bruciati erano gli unici siti di proprietà dell'azienda municipale di Roma e coprivano il trattamento della metà dei rifiuti della Capitale. Ne restano attivi soltanto altri due, di proprietà privata, ha aggiunto la prima cittadina. Ieri in Campidoglio si è anche riunita una cabina di regia per cercare soluzioni utili a gestire i flussi dei rifiuti. Erano presenti i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, della Regione Lazio e di Ama.Intanto, monta la polemica per l'ennesimo disagio che rischia di mettere in ginocchio la città. La Capitale è in balia del degrado più totale da quasi tre anni, senza che siano state finora proposte soluzioni concrete - commenta il Pd in Campidoglio - Al

di là di eventuali colpevoli nell'incendio di Rocca Cencia, la Raggi e i suoi si assumano le proprie responsabilità. Mentre per Cinquestelle alla Camera è palese ormai che ci troviamo davanti a un piano ben orchestrato per non far funzionare il sistema dei rifiuti nella Capitale. Ultimo aggiornamento: 07:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Roghi a Roma, il ministro Costa: E' un attacco al sistema, interventi come nella Terra dei fuochi

[Redazione]

Ciò che è avvenuto è sospetto perché potrebbe mettere in ginocchio Roma. Questo è un attacco al sistema. Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, nei mesi scorsi ha affiancato Roma Capitale e la Regione Lazio nel tentativo di trovare una linea comune per superare la cronica difficoltà sul fronte della raccolta dei rifiuti. Ma l'11 dicembre, con il rogo dell'impianto di via Salaria, oggetto di un'inchiesta della procura della Repubblica, la situazione è divenuta ancora più drammatica. E domenica scorsa il fuoco si è sviluppato nell'unico impianto di trattamento rimasto all'Ama, rendendolo inservibile per metà, a Rocca Cencia, nella periferia Est della Capitale. APPROFONDIMENTI ROMATMB Rocca Cencia: riaperto il transito ai mezzi AMA (Foto Emanuele...ROMARoma nel caos rifiuti, la procura: Roghi ai Tmb, regia dietro...Roma nel caos rifiuti, la procura: Roghi ai Tmb, regia dietro i sabotaggi Ancora non sono note le cause del rogo di domenica sera nel Tmb di Rocca Cencia. Ma non è sospetto vedere due incendi, nella stessa tipologia di impianti e nella stessa città, in solo quattro mesi? Certo, che lo è. Potenzialmente questo incendio potrebbe mettere in ginocchio la città di Roma e il sistema di raccolta dei rifiuti che si sta realizzando. Ha tutta l'aria di essere un attacco al sistema. Ma chiaramente aspettiamo che le indagini facciano il loro corso. Per chi, come me, viene da una terra come la Terra dei Fuochi, due incendi del genere costituiscono un indizio rilevante. C'è una situazione da comprendere dal punto di vista giudiziario e occorre lasciar lavorare le forze investigative. Ma non c'è anche una lacuna nel sistema dei controlli di Roma Capitale e di Ama? Dopo il caso dell'incendio dell'impianto di trattamento di via Salaria, a dicembre, non andava alzata la guardia? La vigilanza è intervenuta tempestivamente e grazie alla segnalazione i vigili del fuoco hanno potuto domare le fiamme impedendo danni ancora più gravi. La questione non riguarda solamente l'Ama. Quando a luglio ho chiesto e ho ottenuto dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che i siti di stoccaggio dei rifiuti fossero inseriti all'interno dei siti sensibili, avevo sottolineato che era in atto un'aggressione all'impiantistica in tutta Italia. Le Prefetture hanno avuto il compito di assicurare questa particolare copertura: è chiaro che a Roma tutto questo si innesta su una situazione ancora più delicata e complessa e merita un supplemento di indagini e di procedure di sicurezza. La sindaca di Roma, Virginia Raggi, aveva chiesto Esercito e forze dell'ordine davanti agli impianti. È possibile una prevenzione di questo tipo? Il piano di azione Terra dei Fuochi che stiamo sperimentando in Campania potrebbe essere certamente esteso. È un patto di azione con le forze di polizia, con l'Esercito, con le istituzioni sanitarie, con il sistema agenziale ambientale e che offre una prima importante risposta al problema dei roghi. Si potrebbe attivare il tavolo con la Prefettura per estendere il protocollo anche a Roma. Ma questa è una competenza del ministro Salvini. Il governo ha intenzione di intervenire di fronte a questa nuova situazione difficile di Roma? Lo stiamo già facendo. Nel tavolo tecnico che è stato subito aperto al Campidoglio partecipa anche la nostra direzione generale e il contatto con la sindaca non si è mai interrotto. Quando c'è una difficoltà del genere il governo non può tirarsi indietro. Resta una domanda che va oltre il caso di Roma. Perché in Italia ci sono così tanti incendi di impianti di rifiuti? C'è una convergenza di fattori che si intrecciano: il settore dei rifiuti è da sempre il più redditizio per le mafie; il sistema del riciclo non offre ancora alternative commerciali tali da rendere i rifiuti da riciclare dei beni economicamente preziosi; fino a poco tempo fa la Cina acquistava questi materiali da avviare al riciclo, soprattutto plastica. Da un paio di anni non avviene più, le piattaforme sono sature. Ed è per questo che sto spingendo al massimo sull'economia circolare: quei materiali devono poter avere uno sbocco economico e di mercato, per essere trattati come materia prima seconda ed essere riutilizzati. Dare loro un valore economico aiuterà a preservarli. Nel frattempo va aumentata l'attenzione verso questi impianti. In ogni parte d'Italia. Chiedo ai prefetti di alzare il livello di attenzione sull'argomento. Si avvicina la stagione meteorologicamente calda e c'è un supplemento di rischio da incendio. Organizzare i piani coordinati di controllo del territorio definiti nell'ambito del

comitato provinciale dell'ordine pubblico e sicurezza sarebbe già un forte segnale in tutto il Paese. Ultimo aggiornamento: 07:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi incendio a Genova, 50 sfollati e scuole chiuse: le fiamme invadono l'A10

[Redazione]

Un maxiincendio sta devastando dalla notte scorsa le alture di Cogoleto in località Capieso, nel ponente di Genova. Una cinquantina di famiglie è stata sfollata, le scuole sono state chiuse, come l'autostrada A10 tra Varazze (Savona) e Arenzano (Genova). Le fiamme lambiscono le carreggiate. L'incendio è divampato intorno alle 23 di ieri sera, un grosso fronte di fuoco che è partito dalle alture tra la località Maxetti e il quartiere di Capieso (la collina che si affaccia sul golfo) per arrivare a lambire due quartieri oltre ad alcune case indipendenti che si trovano in pieno bosco. Sul posto sono al lavoro i vigili del fuoco, con squadre da Genova, La Spezia, Massa e Piacenza, volontari antincendio, Croce Rossa e Croce d'Oro per dare assistenza oltre alla protezione civile e alla prefettura di Genova allertate. Intorno alla mezzanotte tanti gli abitanti scesi in strada per seguire le operazioni di soccorso, per aiutare e capire l'evolversi della situazione. Gli abitanti evacuati sono stati accolti nei locali della scuola Don Milani. Il denso fumo proveniente dall'incendio spinto dalle raffiche, che in queste ore hanno raggiunto in riviera i 100 km all'ora, ha invaso l'Aurelia e spinti dal vento i lapilli del rogo hanno creato piccoli punti di fuoco minori. La zona interessata, che via terra arriva ad est al confine con il vicino comune di Arenzano sopra il sito della ex Stoppani, è difficile da raggiungere. Le fiamme sono state domate nelle zone basse del paese, alle prime luci dell'alba sono entrati in azione i Canadair per l'intervento aereo sul rogo in altura. Il sindaco di Cogoleto, Mauro Cavelli, ha ordinato la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado per pubblica incolumità, a seguito dell'incendio. Anche il governatore della Regione Liguria ha dato aggiornamenti tramite la sua pagina Facebook spiegando che la sala operativa della Protezione Civile della Liguria è attivata e sta monitorando la situazione: in mattinata dovrebbe essere previsto un sopralluogo dei vertici della regione. (Vca/AdnKronos) Ultimo aggiornamento: 08:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Smarriti sulle Alpi, salvi grazie a Facebook e ai segnali di fumo

[Redazione]

Tre notti nell'oscurità della Val Grande, l' area wilderness più estesa delle Alpi, tra il lago Maggiore, l'Ossola e la Valle Cannobina, nel nord del Piemonte. L'avventura di due escursionisti varesini nel parco naturale più selvaggio, dove non ci sono strade né insediamenti umani, neppure stagionali, è diventata una disavventura, con il rischio che potesse trasformarsi in tragedia. Luca Guarracino, 37 anni di Cassano Magnago (Varese) e Christian Antonello, 32, di Vergiate (Varese) devono la loro salvezza a un pastore che li aveva incontrati sabato, prima che smarrissero la strada del ritorno. Leggendo poi su Facebook che si erano persi, l'uomo ha portato i soccorritori nella direzione giusta, mentre le ricerche erano state concentrate da un'altra parte della sconfinata area naturale protetta. Infine, grazie ai segnali di fumo del falò acceso dai due escursionisti, le squadre del Soccorso Alpino e Speleologico del Piemonte sono riusciti prima a rintracciarli poi a raggiungerli. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, le forti raffiche di vento fanno cadere alberi, rami e coppi in tutta la provincia di Perugia. In azione i vigili del fuoco

PERUGIA - Raffiche di vento, tanti gli interventi che hanno impegnato su tutto il territorio i vigili del fuoco del comando provinciale di Perugia e quelli dei Distaccamenti del Perugino. In...

[Redazione]

PERUGIA - Raffiche di vento, tanti gli interventi che hanno impegnato su tutto il territorio i vigili del fuoco del comando provinciale di Perugia e quelli dei Distaccamenti del Perugino. In particolare a Perugia è stata necessaria l'azione del elicottero elisoccorso del 115 per un albero caduto in via Madonna di Braccio. La strada, martedì mattina è rimasta chiusa per un paio d'ore compreso il sottostante tratto di via Roma con disagi anche lungo via Bonfigli e a Borgo XX Giugno. La zona, oltre ai vigili del fuoco ha visto l'intervento della polizia locale. Interventi per rami e alberi pericolanti anche in zona Trevi, Città di Castello, Perugia, Corciano e Assisano. La squadra del Distaccamento di città di castello ha operato martedì dalle 8.30 per grondaie e coppi divelti dal forte vento in una palazzina di 4 appartamenti in Via della Pesa a Selci comune di San Giustino. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia, vento e neve in quota: ondata invernale sulle Marche fino a giovedì

[Redazione]

ANCONA Il break della primavera nelle Marche, con vento, pioggia e temperature in picchiata, durerà, secondo ilMeteo.it, almeno fino a giovedì. Già nella notte forti venti e temporali hanno colpito le Marche, dove si segnalano diversi interventi per rami caduti. Un freddo ciclone proveniente direttamente dal Polo, sta interessando molte regioni del nostro Paese con il suo carico di freddo e di forte instabilità atmosferica. Lo scenario meteo climatico sull'Italia ha subito un drastico cambiamento e anche per le giornate di oggi e di mercoledì, la cronaca meteorologica sarà ricca di eventi. I temporali, la grandine e la neve infatti, uniti ai freddi venti settentrionali, saranno i protagonisti indiscussi del meteo. Il team del sito www.iLMeteo.it avverte che nella giornata di oggi il maltempo colpirà inizialmente il nord della Sardegna, le Marche, l'Abruzzo fino al Molise e al nord della Puglia, con rovesci e temporali, accompagnati da qualche locale grandinata. Attenzione anche alla neve, la quale, potrà cadere sull'area appenninica centrale intorno ai 700-800 metri di quota. Il tempo migliora invece al Nord, dove si avranno ampie schiarite. Nel corso del pomeriggio e della serata, peggiora ulteriormente sulle coste orientali della Sardegna dove sono attesi forti rovesci e locali nubifragi. Nevicate possibili sui monti centrali dell'Isola sopra i 1300 metri. Altre piogge continueranno in seguito a bagnare la Puglia specie quella centro settentrionale, la Basilicata, la Campania fino al nord della Calabria. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avvisa che domani ci sarà ampio spazio per una fase di freddo maltempo. Colpite saranno ancora una volta le regioni meridionali in particolare la Basilicata, l'area ionica della Calabria dove si potranno avere intensi rovesci, temporali con forti raffiche di vento ed isolate grandinate, coinvolta parzialmente anche la Sicilia. Un po' di neve cadrà sulle zone appenniniche sopra i 1200 e 1400 metri. Il meteo, su queste zone, andrà migliorando solo ad iniziare dalla notte successiva ma soprattutto dalla giornata di giovedì. Sarà da giovedì infatti che l'alta pressione oltre ad aver conquistato il Centro-Nord, si estenderà anche al Sud con residui piovoschi sulle estreme regioni meridionali. Ultimo aggiornamento: 10:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, ciclone polare sull'Italia: torna la neve, primavera in stand by

Meteo pazzo, il mese di marzo non si smentisce: unfreddo ciclone proveniente direttamente dalPolo spezza la primavera appena iniziata, interessando molte regioni del nostro Paese con il...

[Redazione]

Meteo pazzo, il mese di marzo non si smentisce: un freddo ciclone proveniente direttamente dal Polo spezza la primavera appena iniziata, interessando molte regioni del nostro Paese con il suo carico di freddo e di forte instabilità atmosferica. Durerà almeno fino a mercoledì. I temporali, la grandine e la neve, uniti ai freddi venti settentrionali, saranno protagonisti indiscussi del meteo. APPROFONDIMENTI CRONACA Meteo, quanto sono veramente attendibili le previsioni? ITALIA Meteo, scuole chiuse domani per il forte vento: la mappa dei comuni.... CLICCA QUI per il grafico delle previsioni Partendo dalla giornata di oggi, Martedì 26 Marzo, il maltempo colpirà inizialmente il nord della Sardegna, le Marche, l'Abruzzo fino al Molise e al nord della Puglia, con rovesci e temporali, accompagnati da qualche locale grandinata. Attenzione anche alla neve, la quale, potrà cadere sull'area appenninica centrale intorno ai 700-800 metri di quota. Migliora invece il meteo al Nord, dove si avranno ampie schiarite. Nel corso del pomeriggio e della serata, peggiora ulteriormente sulle coste orientali della Sardegna dove sono attesi forti rovesci e locali nubifragi. Nevicate possibili sui monti centrali dell'Isola sopra i 1400 metri. Altre piogge continueranno in seguito a bagnare la Puglia specie quella centro settentrionale, la Basilicata, la Campania fino al nord della Calabria. Anche su Mercoledì 27 Marzo ci sarà ampio spazio per una fase di freddo maltempo. Colpite saranno ancora una volta le regioni meridionali in particolare la Basilicata, l'area ionica della Calabria dove si potranno avere intensi rovesci, temporali con forti raffiche di vento ed isolate grandinate. Coinvolta parzialmente anche la Sicilia. Un po' di neve cadrà sulle zone appenniniche seppur a quote piuttosto alte. Il meteo, su queste zone, andrà migliorando solo ad iniziare dalla notte successiva ma soprattutto dalla giornata di Giovedì Ultimo aggiornamento: 12:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico e code - Savona, caos in autostrada e danni per la bufera di vento

[Redazione]

Code in A10 a Varazze Approfondimenti Incendio a Cogoleto, sfollati e case danneggiate Incendio a Cogoleto, brucia il bosco sulle alture Savona - Si sta lentamente sciogliendo la coda che dalla notte scorsa ha paralizzato la circolazione nel levante savonese. E intanto si contano i danni. incendio che ha devastato le alture di Cogoleto, divampato quasi in contemporanea con altri roghi più piccoli a Savona e Stella e spinto dalle raffiche di vento che hanno superato i 100 km/h, ha costretto Autostrade perItalia a chiudere per diverse ore la A10 tra Arenzano e Varazze in entrambi i sensi. Centinaia di automobilisti e camionisti sono rimasti bloccati sull'autostrada, mentre chi ha tentato la fuga sulla via Aurelia è rimasto imprigionato allo stesso modo, mandando in tilt anche la viabilità normale. La prima chiusura della A10 è stata disposta nella tarda serata di ieri fra i caselli di Savona e Albisola a causa di un incendio di sterpaglie nella zona della Rusca, proprio a fianco della carreggiata. Il rapido intervento dei vigili del fuoco ha permesso di riaprire l'autostrada. Ma nel frattempo è divampato un enorme rogo di Cogoleto. Autostrade perItalia ha chiuso la A10 fra i caselli di Varazze e Arenzano, ma con il passare delle ore la coda è aumentata, tanto che per i veicoli provenienti da ponente è stata istituita l'uscita obbligatoria a Savona. Un provvedimento che ha provocato il caos anche sulla via Aurelia, sulla quale si sono riversati migliaia di veicoli. Intanto il tratto della litoranea tra Varazze e Arenzano, particolarmente tortuoso e percorso da centinaia di tir in entrambi i sensi, ha moltiplicato i disagi. Solo in tarda mattinata è stata riaperta la A10 tra Arenzano e Varazze in direzione Savona, mentre la coda nella direzione opposta ha raggiunto gli undici chilometri. Poi è stata riaperta l'autostrada anche in direzione Genova, ma occorrono alcune ore per smaltire una mole di traffico del genere. I danni del vento sulla spiaggia di Varazze Nel frattempo nel levante savonese si contano i danni della bufera di vento. Nella notte a Varazze le raffiche hanno rovesciato un'intera fila di cabine di uno stabilimento balneare, a Celle un grosso pino marittimo si è abbattuto sul dehor del ristorante dei Piani. Fra i due Comuni le lastre di ardesia del tetto delle ex Colonie Bergamasche sono state strappate via dalla copertura e scaraventate sull'Aurelia, precipitando da oltre venti metri, per fortuna senza colpire auto in transito. A Savona sono stati registrati danni al tetto di una scuola ma, essendo accaduto di notte, i bambini non erano ancora a lezione. Riproduzione riservata

Il rogo nella notte - Cogoleto, vasto incendio sulle colline Evacuate abitazioni, scuole chiuse

[Redazione]

Cogoleto, grande incendio sulle alture Soccorsi ostacolati dal forte vento: il fuoco durante la notte si è spinto verso le case. Articoli correlati Incendio sulle alture di Chiavari, intervento dei pompieri Genova, vasto incendio al passo della Bocchetta. A fuoco ettari di bosco Cogoleto - Un vasto incendio, alimentato da raffiche di vento da oltre 100 chilometri, sta bruciando le alture di Cogoleto, nel ponente di Genova, in località Capieso. Sul posto i vigili del fuoco e i volontari. Di notte e con le violente raffiche di vento, non si possono usare aerei o elicotteri, per questo è più difficile riuscire a contenere e domare le fiamme. Il fuoco sta minacciando le abitazioni di Capieso, per questo si sta provvedendo all'evacuazione delle famiglie residenti. Resta chiuso il tratto di autostrada A10 tratto da Varazze a Arenzano in entrambe le direzioni, perché le fiamme sono adiacenti alla sede autostradale spiega il sito di Autostrade. Dall'Aurelia fumo nero e aria irrespirabile. Un grande incendio a Cogoleto. I Vigili del Fuoco sono sul posto. La Protezione Civile della Liguria è attivata e stiamo monitorando la situazione con la Prefettura di Genova. Famiglie evacuate in via precauzionale. Il vento forte sta alimentando le fiamme. Lo scrive su Facebook il governatore ligure Giovanni Toti, parlando del rogo divampato nella notte sulle alture di Cogoleto, comune del ponente delle Città metropolitane di Genova. A Cogoleto oggi le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse. Aggiornamenti Ore 6,13 - Il sindaco Cavelli: 50 evacuati e abitazioni danneggiate Il sindaco Mauro Cavelli conferma una cinquantina di evacuati sistemati in strutture comunali più altri che hanno trovato riparo da parenti e amici (numero difficile da stimare). Ci sarebbero almeno due abitazioni gravemente danneggiate dalle fiamme. Ore 6,04 - Ultimo report dal COC della protezione civile del Comune di Cogoleto: Il fuoco è stato domato nelle parti basse dei quartieri di levante come Gioiello, Colombara Prino ecc., ivi compresa Isorella e le ville sull'Aurelia. NB Il fuoco è presente ancora parzialmente in via Madonnina alta, via Chiappino, Maxetti e Pissarotta ed è sceso verso zona Loaga. In questa ultima zona tuttavia, la situazione è migliorata. Anche nel rimanente territorio interessato si registra un miglioramento anche se le raffiche di vento, in diminuzione, non aiutano. Al Don Milani il Comune ha accolto e sta assistendo circa 47 evacuati. Inoltre è stato richiesto ed ottenuto supporto alla Regione ed alla Prefettura. Il Nucleo di Pronto Impiego della CRI con sede alla Caserma Gavoglio di Genova, ha portato acqua potabile al Don Milani con un camion per assistenza alle persone evacuate. CRI e Croceoro stanno operando sul campo per assistere a 360 gradi ed anche fornire acqua agli operatori sulla linea del fuoco. Il Gruppo comunale di protezione civile ed antincendio boschivo ha operato in via Ronco superiore a difesa delle persone e delle abitazioni. Dal Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura di Genova hanno assicurato che all'alba interverranno due/tre Canadair. I giardinieri comunali sono intervenuti a difesa del Palazzetto dello Sport, e sulle palme della passeggiata a mare che avevano preso fuoco. In questo momento stanno operando 60 vigili del fuoco provenienti da Genova, Spezia, Massa e Piacenza. Circa 30 sono i volontari Aib impegnati. Diversi i funzionari e gli operatori comunali impegnati da ieri sera. Sono presenti al COC il Vicesindaco Costa, il Comandante provinciale dei Vigili del fuoco unitamente al Comandante VV.FF. Albino, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Arenzano Maggiore Toscano, Assessore regionale alle foreste Stefano Mai, i responsabili CRI e Croceoro, il Gruppo comunale PC Aib di Cogoleto. Un prezioso contributo è stato fornito dalla protezione civile e Aib comunale del Comune di Arenzano. Inoltre è stata aperta per emergenza la Farmacia comunale e il punto vendita Coop. Anche Italgas ed Enel stanno monitorando la situazione. Enel inizierà a breve ad intervenire sulle interruzioni di corrente nelle zone di Capieso e Maxetti. Numeri utili GUARDIA MEDICA 010354022 - 3293775991 - SOLO URGENZE Riproduzione riservata

Piemonte - Tre giorni e 3 notti al freddo: ritrovati vivi gli escursionisti dispersi in Valgrande

[Redazione]

Una quarantina di persone è stata impegnata nelle ricerche (foto Danilo Donadio) Articoli correlati Pinerolo, trovati morti due escursionisti Portofino, dispersi sul monte e recuperati con elicottero Verbania - Sono stati ritrovati stamattina (martedì 26) Luca Guarracino, 37 anni di Cassano Magnago, e Christian Antonello, 32 anni di Vergiate, dispersi da sabato nel parco nazionale Valgrande. I due escursionisti stanno bene. Li hanno trovati da poco i soccorritori, che per il terzo giorno si erano messi sulle loro tracce. I varesini erano in zona Baldesaut, sopra Pogallo, dove avevano anche acceso un fuoco per scaldarsi nei momenti più freddi. Non sapevano tornare indietro. Hanno fatto la cosa giusta - dice Massimo Bocci, presidente del Parco nazionale Valgrande, che stamattina era salito per dare una mano alle ricerche -: non sapendo dove andare si sono fermati. Si deve fare così, per evitare pericoli e attendere i soccorsi in sicurezza. Da domenica mattina erano stati battuti tutti i sentieri della parte bassa del parco nazionale Valgrande. Sabato i due varesini erano partiti per escursione che doveva essere di un solo giorno, ma a sera amici e parenti che li aspettavano a casa per cena non hanno più avuto loro notizie. E così domenica erano scattate le ricerche. Subito era stata trovata l'auto con cui erano arrivati nel Verbano: la Suzuki Vitara era parcheggiata vicino al cimitero di Cicogna, porta d'accesso al parco. Per due giorni quello è stato l'unico indizio. Domenica e lunedì li hanno cercati quaranta persone tra soccorso alpino, guardia di finanza, carabinieri forestali, polizia provinciale. Erano anche le unità cinofile e tre elicotteri. Tra questi Agusta Westland, società della provincia di Varese che produce elicotteri e per la quale i due lavorano, aveva mandato un mezzo ancora in fase di collaudo con una potente telecamera termica. Ma sembravano spariti. Fino a questa mattina, quando sono stati ritrovati. Riproduzione riservata

Dopo un ictus, gite in quota possibili, ma con precauzioni e regole precise | Salute | Il

Secolo XIX

IN MONTAGNA DOPO ICTUS...

[Redazione]

IN MONTAGNA DOPO ICTUS Anche quando la neve si ritira, la montagna continua a essere meta di passeggiate, escursioni, vacanze. Ma chi ha avuto un ictus deve rinunciare all'alta quota? Alice Italia Onlus, associazione per la lotta all'ictus cerebrale, mette in guardia i pazienti: dopo un ictus la montagna non diventa un tabù, ma bisogna fare attenzione a regole precise. Oggi, grazie alle terapie disponibili, dopo un ictus è possibile tornare a condurre una vita normale, dopo un percorso di riabilitazione, senza dover essere costretti ad abbandonare le proprie passioni e i propri interessi sottolinea Nicoletta Reale, presidente dell'associazione. Ma le complesse fasi del post ictus non vanno sottovalutate. E una gita in montagna non va affrontata con leggerezza. Primo avvertimento: la riduzione della pressione atmosferica e dell'ossigeno nell'aria che respiriamo, fa sì che salire in alta quota, soprattutto per soggetti con patologie acute o croniche, debba essere un'attività da svolgere sotto il controllo medico. Perché è importante sapere come l'organismo reagisce all'alta quota per prendere le dovute precauzioni. PIÙ SI SALE DI QUOTA, PIÙ DIMINUISCE L'OSSIGENO NELL'ARIA Se fino a 1500-2000 metri, perlomeno in estate e con il bel tempo, non si incontrano grandi rischi, sopra i 2000, in particolare in inverno comunica Alice Italia Onlus ci si può imbattere in pericoli oggettivi: carenza di ossigeno, freddo, vento, valanghe. A 2000 metri si ha una riduzione del 20% dell'ossigeno presente nell'aria, a 3000 ne manca un terzo rispetto al livello del mare, a 4800 metri (praticamente l'altezza del Monte Bianco) ne manca circa la metà. Chi non ha problemi di salute mette in campo una serie di meccanismi necessari per compensare e adattarsi alle nuove condizioni ambientali - aumentano frequenza cardiaca e respiratoria, pressione arteriosa e polmonare, il numero di globuli rossi per potenziare il trasporto di ossigeno nel sangue - ma per chi ha patologie acute o croniche la carenza di ossigeno può essere problematica. E questo è ancora più vero per chi ha avuto un ictus, e quindi ha avuto a che fare con un ridotto apporto di ossigeno al tessuto cerebrale. CI VUOLE PAZIENZA E PRUDENZA. NON IN ALTA QUOTA NEI PRIMI TRE MESI Alice Italia Onlus invita dunque alla prudenza e alla pazienza e consiglia di non superare i 1500 metri di altitudine nei primi tre mesi successivi all'ictus e di non andare oltre i 2000 tra il quarto e il sesto mese. Dipenderà poi da soggetto a soggetto opportunità o meno di pianificare gite oltre i 2000 metri trascorso questo periodo. Molto dipende dalla stabilità del quadro clinico e dei fattori di rischio cardiovascolari. In caso di ipertensione arteriosa i valori della pressione devono essere ben controllati già a bassa quota. Così come deve essere ben controllata la glicemia nei pazienti diabetici. I valori di colesterolo devono essere nei livelli di normalità e non bisogna fumare. E non è da sottovalutare l'aderenza scrupolosa alle terapie prescritte dal neurologo. È comunque necessario fare una visita di controllo, per fare il punto della situazione e valutare gli eventuali rischi di un'attività fisica in montagna, perché all'organismo già indebolito dalla malattia viene richiesto uno sforzo importante di adattamento. È fondamentale poi ricordare che la montagna va affrontata con lentezza: salendo di quota in modo graduale e, se oltre i 2500 metri, scendendo di quota per dormire rispetto all'altitudine in cui si è trascorsa la giornata. Tendenzialmente superare i 3500 metri rimane un discreto rischio e un traguardo impegnativo dichiara Guido Giardini, direttore della struttura complessa Neurologia e Stroke Unit e responsabile del Centro di medicina e neurologia di montagna dell'Ospedale U. Parini della Valle Aosta. esperto suggerisce di evitare le giornate molto fredde e con forte vento, dal momento che le temperature rigide possono causare vasocostrizione. Tanto più se il paziente ha una concomitante patologia ischemica cardiaca e raccomanda di assumere le medicine prescritte, alimentarsi e idratarsi in modo corretto e avere sempre con sé tutti gli indumenti e le attrezzature necessarie. UN CHECK UP IN UN CENTRO DI MEDICINA DI MONTAGNA Rivolgersi a un centro di medicina di montagna con esperienza anche nel campo delle malattie

neurologiche può essere opzione più indicata non solo per una visita specialistica, ma anche per eseguire test specifici inerenti adattamento alle alte quote. Nei centri di medicina di montagna il paziente può eseguire esami strumentali per valutare attività cardiaca, la funzione dei polmoni e la saturazione di ossigeno nel sangue: ecodoppler carotideo e transcranico, elettroencefalogramma, polisonnografia, elettromiografia E in alcuni casi anche test in ipossia o altitudine simulata spiega Giardini. Nel corso di questo esame, che può avvenire sia a riposo che sotto sforzo, il paziente respira una concentrazione di ossigeno ridotta, come se si trovasse a una quota elevata, e vengono misurati tutti i parametri vitali cardiocircolatori e respiratori. I dati ricavati dalla visita e dagli esami, utili per comprendere la risposta all'alta quota, orientano di conseguenza i consigli dello specialista. @simona_regina Riproduzione riservata

Crollano le temperature, vento e pioggia in tutta Italia: il meteo del 26 e 27 marzo

[Redazione]

Le previsioni dell'Aeronautica militare per martedì 26 marzo 2019 sull'Italia. Nord: parzialmente nuvoloso sul Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna con residue locali precipitazioni ma con tendenza a un rapido miglioramento con ampie schiarite dal pomeriggio; sereno o poco nuvoloso sul resto del nord; nubi in aumento sulle alpi centro-orientali a fine giornata. Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Toscana, Umbria e Marche con precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale e neve sui rilievi a quote superiori ai 700-900 mt, ma in graduale attenuazione conschiarite dal pomeriggio; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni, in rapido peggioramento con precipitazioni in estensione ed intensificazione anche a carattere di rovescio e temporale e neve a quote superiori ai 900-1000 mt, con tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni dalla sera, ad eccezione della Sardegna dove insisteranno fino a fine giornata. Sud e Sicilia: sereno o parzialmente nuvoloso ma con nuvolosità in intensificazione associata a precipitazioni dapprima sul Molise, Puglia nord e Campania, per estendersi alle restanti regioni nel corso della giornata. Temperature: massime in deciso calo su tutte le regioni specie al centro-nord, Molise, Puglia nord ed Appennino campano. Venti: moderati settentrionali al nord con locali rinforzi su Liguria e coste adriatiche, in attenuazione, tendenti a divenire orientali; forti nord-orientali su Toscana, Umbria, Marche ed alto Lazio e settentrionali sulla Sardegna, moderati da est-nord-est sul resto del centro; moderati occidentali al sud in intensificazione sulla Sicilia occidentale. Mari: molto agitati i mari circostanti la Sardegna; molto mossi o agitati tutti i restanti mari, ad eccezione dell'alto Ionio che risulterà mosso. Le previsioni per mercoledì 27 marzo 2019. Nord: addensamenti compatti sulle aree alpine orientali, con nevicate oltre i 1500 metri; cielo sereno o poco nuvoloso sul resto del Settentrione. Centro e Sardegna: annuvolamenti compatti sulle regioni adriatiche e in Sardegna con piogge sparse in rapida attenuazione durante la mattinata; attese locali temporali sull'Isola, specie sull'area orientale. Cielo generalmente velato sul resto del Centro. Sud e Sicilia: molte nubi su tutto il Meridione, accompagnate da precipitazioni diffuse, localmente anche a carattere temporalesco sulle aree tirreniche e su Puglia e Basilicata; dal pomeriggio parziale attenuazione dei fenomeni a partire dalle regioni più settentrionali. Temperature: minime in diminuzione in Pianura padana, in lieve calo al Centro-Sud, in aumento sulle aree alpine e prealpine, stazionarie altrove; massime in aumento sulle aree alpine e prealpine, Liguria, regioni centrali, Molise, in diminuzione anche sensibile sul resto del Meridione, stazionarie altrove. Venti: forti da nord-est al Centro-Sud e sulle aree costiere adriatiche settentrionali; deboli variabili sul resto del Paese. Mari: da molto mossi ad agitati il Tirreno meridionale e lo stretto di Sicilia; da mosso a molto mosso lo Ionio; poco mosso o al più mosso il mar Ligure; generalmente molto mossi i restanti mari. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Incendio sulle alture di Genova, chiusa l'autostrada

[Redazione]

Un vasto incendio sta bruciando le alture di Cogoleto, nel ponente di Genova, in località Capieso. Una cinquantina di famiglie sono state sfollate, mentre l'autostrada A10 Genova-Ventimiglia è chiusa in entrambe le direzioni nel tratto tra Varazze e Arenzano. L'incendio, alimentato da raffiche di vento oltre i 100 chilometri all'ora, brucia dalla notte scorsa e proprio il forte vento rende difficile l'attività dei Vigili del fuoco, che stanno arrivando a Genova anche da altre città, e di aerei ed elicotteri. Sul posto stanno intervenendo 60 vigili del fuoco, provenienti da Genova, La Spezia, Massa Carrara, Piacenza, e 30 volontari. Il vasto incendio sulle alture di Cogoleto nel ponente di Genova Liguria. Copyright La decisione di chiudere l'autostrada è stata presa perché le fiamme sono adiacenti alla sede autostradale spiega il sito di Autostrade. Dall'Aurelia fumo nero e aria irrespirabile. Genova, vasto incendio a Cogoleto: le fiamme arrivano sull'autostrada A10 Liguria. Copyright Un grande incendio a Cogoleto. I Vigili del Fuoco sono sul posto. La Protezione Civile della Liguria è attivata e stiamo monitorando la situazione con la Prefettura di Genova. Famiglie evacuate in via precauzionale. Il vento forte sta alimentando le fiamme, scrive su Facebook il governatore ligure Giovanni Toti, parlando del rogo divampato nella notte sulle alture di Cogoleto, comune del ponente delle Città metropolitane di Genova. Incendio a Cogoleto: un Canadair e un elicottero per domare le fiamme i soccorsi. Copyright

Bufera di vento: nel Casalese volate via tegole, abbattuti alberi, staccati calcinacci

[Redazione]

Raffiche di vento superiori agli 80 chilometri orari hanno sferzato la provincia ieri sera fra le 20 e mezzanotte, causando danni soprattutto in Monferrato, con caduta di alberi, calcinacci e coperture con strade chiuse e interruzione anche dell'energia elettrica. Bersagliati i centralini di carabinieri e vigili del fuoco. A Casale si segnala la caduta di una tettoia in via dei Grani, con strada bloccata, di tegole in via dei Fiori su alcune auto in sosta (una Lancia ha avuto il parabrezza sfondato da un grosso calcinaccio), un albero è caduto su una centralina del metano in via Verdi ed è stato necessario intervenire anche davanti al Poligono. Hanno operato in contemporanea vigili del fuoco di Casale e di Alessandria. ROBSAR Alberi caduti in strada Valenza, all'altezza di Santa Maria del Tempio, e in strada Vialarda. La situazione più grave in via Negri, davanti alla Iarp, dove la strada è il parco dell'azienda sono state invase da coperture in lastre (nella foto). La strada è stata chiusa con la presenza di numerosi vigili urbani, coordinati dal vice commissario Vittorio Pugno. ROBSAR Stamattina alle 9 sul posto tecnici dell'Arpa con campionatura in corso nella nuova sede casalese per appurare se si tratta di amianto. Davanti alla stazione le fortissime raffiche di vento hanno mandato in mille pezzi la pensilina in vetro dei parcheggi dei bus degli studenti. A Morano Po è caduto un pino in via Migliavacca con intervento del gruppo della Protezione civile La Chintana. Sono segnalati anche danni al tetto della mensa dell'Ibl di Coniolo. Ad Alessandria, ieri sera è andata in frantumi una delle porte di ingresso della stazione ferroviaria.

Maxi incendio nei boschi di Serravalle, torna l'allarme piromane

A Vercelli decine di chiamate ai vigili del fuoco per i danni provocati dal vento

[Redazione]

Il forte vento soffiato ieri sera (lunedì 25) hanno causato problemi in tutta la provincia. Decine di chiamate al centralino dei vigili del fuoco di Vercelli per tetti scoperchiati, bidoni dell'immondizia finiti in mezzo alla strada, rami staccati e pali divelti. Raffiche di vento fortissime anche su tutta la Valsesia: unendosi alla siccità di questo periodo hanno provocato un vasto incendio a Serravalle. Non si esclude origine dolosa. Le fiamme sono partite dalla zona della cappella Coppone che si trova sulla strada che va alla chiesa di San Bernardo e poi si sono estese attraverso i boschi fino ad arrivare nella notte al distributore Repsol propagandosi per buona parte del versante di frazione Bornate giungendo anche a ridosso di alcune abitazioni e fino a dove è la trattoria Monterosa. L'aria è ancora irrespirabile anche a chilometri di distanza: i vigili del fuoco e gli Aib, che hanno prelevato anche dell'acqua dal canale della cartiera, sono all'opera da ore e continuano a presidiare l'area. La situazione è ora sotto controllo anche se è il rischio che si estenda verso Sostegno. E il vento ieri ha provocato diversi danni in più centri: come a Borgosesia dove in via Vittorio Veneto in serata da un condominio si sono staccate alcune lamiere, un pericolo che ha portato alla chiusura temporanea del tratto di strada. A Varallo ci sono stati degli alberi caduti sulla strada verso Verzimo e Gerbidi, e dei cartelloni all'altezza di Casa Serena.

Le nuvole confinate tra le Alpi Marittime e Liguri, vento a quasi 90 km orari al colle San Bernardo

[Redazione]

Nuvole confinate tra le Alpi Marittime e Liguri, ma niente pioggia nella Granda che ha raggiunto i 55 giorni di siccità. Il vento fin da ieri sera (lunedì 25 marzo) ha interessato molte località del Cuneese e si prevede che prosegua fin al primo pomeriggio con folate improvvise di fohen e raffiche da Est valutabili fino a 50-55 km orari con massimo tra le 11 e le 13. Ecco alcuni dati del vento nella notte: a Cuneo 53,3 km/h alle 2, Fossano 56,2 km/h intorno alle 23, Alba 55,1 km/h alle 22, Boves 37,1 alle 23, Colle San Bernardo 88,9 km/h alle 3, Rifugio Mondovì 71,3 a mezzanotte. A Cuneo stamane (martedì 26 marzo) diversi ambulanti hanno preferito non aprire gli ombrelloni al mercato di piazza Galimberti proprio in conseguenza delle raffiche di vento.

Ritrovati vivi i due escursionisti dispersi da sabato nel parco nazionale Valgrande

Erano arrivati in un punto da cui non riuscivano a muoversi e avevano acceso un fuoco

[Redazione]

Sono stati ritrovati stamattina (martedì 26) Luca Guarracino, 37 anni di Cassano Magnago, e Christian Antoniello, 32 anni di Vergiate, dispersi da sabato nel parco nazionale Valgrande. I due escursionisti stanno bene. Li hanno trovati da poco i soccorritori, che per il terzo giorno si erano messi sulle loro tracce. I varesini erano in zona Baldesaut, sopra Pogallo, dove avevano anche acceso un fuoco per scaldarsi nei momenti più freddi. Non sapevano tornare indietro. LEGGI ANCHE - Con elicotteri, unità cinofile e telecamere termiche le ricerche dei due Hanno fatto la cosa giusta - dice Massimo Bocci, presidente del Parco nazionale Valgrande, che stamattina era salito per dare una mano alle ricerche -: non sapendo dove andare si sono fermati. Si deve fare così, per evitare pericoli e attendere i soccorsi in sicurezza. Le ricerche per i due escursionisti dispersi in Val Grande Copyright Da domenica mattina erano stati battuti tutti i sentieri della parte bassa del parco nazionale Valgrande. Sabato i due varesini erano partiti per escursione che doveva essere di un solo giorno, ma a sera amici e parenti che li aspettavano a casa per cena non hanno più avuto loro notizie. E così domenica erano scattate le ricerche. Subito era stata trovata l'auto con cui erano arrivati nel Verbano: la Suzuki Vitara era parcheggiata vicino al cimitero di Cicogna, porta d'accesso al parco. Per due giorni quello è stato l'unico indizio. Domenica e lunedì li hanno cercati quaranta persone tra soccorso alpino, guardia di finanza, carabinieri forestali, polizia provinciale. L'CAIBLC erano anche le unità cinofile e tre elicotteri. Tra questi Agusta Westland, società della provincia di Varese che produce elicotteri e per la quale i due lavorano, aveva mandato un mezzo ancora in fase di collaudo con una potente telecamera termica. Ma sembravano spariti. Fino a questa mattina, quando sono stati ritrovati. LEGGI ANCHE - Il Parco Valgrande: dove osano le aquile l'uomo è solo spettatore

Ad Aosta raffiche di vento oltre i 60 km/h hanno creato problemi e fatto cadere alberi e muretti

[Redazione]

Ieri sera ad Aosta il vento ha superato i 60 chilometri all'ora: via Porta Pretoria è stata transennata per mettere in sicurezza la strada a causa di un comignolo pericolante mentre in via Lexert è caduto un grosso ramo da un albero che ha danneggiato un'auto parcheggiata. Gli agenti della Polizia locale e il servizio di protezione civile sono intervenuti, con il supporto degli operai dell'officina comunale. Sul lato Est di via Guido Rey, di fronte al cimitero di Sant'Orso, le forti raffiche di vento hanno fatto cedere una parte di muretto di recinzione: Oltre a sgomberare la sede stradale, la polizia locale ha proceduto ad aprire fascicoli di sinistro per i fatti avvenuti. Il vento ha provocato danni anche alla mostra del Bim, sotto i portici di piazza Chanoux, e i pannelli fotografici si sono staccati (gli addetti li stanno risistemando ora). La viabilità in via Rey e in via Lexert è regolare così come la circolazione pedonale in via Porta Pretoria.

"Clima peggiore d'Italia" Il grigio primato di Vercelli

[Redazione]

Che Vercelli e la Pianura Padana non siano i luoghi più salubri del pianeta è risaputo, vedi la scia di sforamenti di Pm10 di inizio anno in tutta la regione. Un altro fattore che influisce sulla qualità della vita dei vercellesi è anche il clima, insieme degli elementi atmosferici presenti su una determinata area. Anche in questo caso Vercelli non se la cava bene. Anzi. La città di Sant'Andrea è penultima su 107 capoluoghi per quanto riguarda il benessere climatico: a dirlo è il dossier pubblicato dal Sole 24 Ore che fotografa la Penisola attraverso dieci indicatori, tra cui le ore di sole, le ondate di calore, umidità relativa, giorni di pioggia e nebbia e altri fenomeni meteo indagati per raccontare il gradimento del clima da parte della popolazione. Lo studio fa parte della classifica annuale Qualità della vita, che quest'anno compie trent'anni. In classifica il capoluogo con il clima migliore è Imperia, il peggiore è Pavia. Ma in generale il Sud e le isole battono il Centro-Nord. Vercelli è maglia nera in Italia insieme a Alessandria, Lodi, Novara e Pavia. Un elemento preponderante che fa precipitare la città del riso in fondo alla classifica è la nebbia: su 365 giorni, in media i vercellesi ne trascorrono 45 nella foschia. In indice i vercellesi sono al 100 posto. Più fortunati gli aostani, i messinesi e i liguri che in questi anni non hanno vissuto un solo giorno di nebbia. Anche il freddo non gioca a favore di Vercelli, al 92 posto per i giorni annui con una temperatura massima percepita sotto i 3 gradi: 30 giorni. Ci sono però i cuneesi e i bellunesi che devono sopportare rispettivamente 44 e 39 giorni medi di freddo vicino allo zero. Al primo posto Catania, Siracusa e un po' tutta la Sicilia con zero giorni sotto i 3 gradi. Vercelli non eccelle in base all'umidità relativa: in media sono 201 i giorni all'anno fuori dal comfort climatico, che secondo il Sole 24 Ore sta tra il 30 e il 70%. Sotto il 30% il clima è troppo secco, sopra il 70% è troppo umido. La 106a posizione in classifica è determinata anche da fattori come gli eventi estremi, dai nubifragi ai giorni di pioggia (99 su 365), fino alle ore di sole al giorno (6). Ma il clima di queste settimane a Vercelli è diverso da quello presentato nel dossier: i terreni sono secchi e le temperature sopra la media: Siamo in condizioni di stress idrico - ha detto il meteorologo Luca Mercalli - con le fioriture anticipate di 15-20 giorni. Senza interventi decisi, nevierà sempre meno alle quote medio-basse e le temperature aumenteranno fino ai 50 gradi. Questo influirà su tanti aspetti, compresa la diffusione di parassiti: il caso della zanzara tigre è emblematica, trent'anni fa non si sarebbe mai potuta diffondere. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lettera aperta degli scienziati del clima agli studenti che scioperano per il clima - [rif. INGV: Sergio Castellari]

[Redazione]

Il meglio delle opinioni e dei commenti, ogni mattina nella tua casella di postano di scienziati e studiosi dei cambiamenti climatici e dell'ambiente vi offriamo tutto il nostro sostegno. Ci unisce il desiderio di studiare la realtà, e una delle realtà che oggi purtroppo emerge è la difficoltà per gli esseri umani a rimettersi in discussione: così si spiegano gli attacchi contro di voi e le accuse ingiuste, come quella di avere sporcato una piazza che avete lasciato pulitissima o di essere pupazzi nelle mani di adulti che vi userebbero - sono accuse che servono, a chi le inventa, ad evitare di prendere coscienza della crisi climatica in cui ci troviamo. E' un riflesso fin troppo umano, a nessuno fa piacere sapere che il nostro pianeta rischia di diventare inospitale, con un drammatico calo delle risorse a nostra disposizione. Ma non è moralmente accettabile che si neghi pubblicamente il dato scientifico, come ci è capitato di leggere in questi giorni. Possiamo affermare con certezza che se leggete di qualcuno che nega che i cambiamenti climatici dipendano dall'uomo, oppure che nega siano un grave pericolo, non sta parlando della realtà, ma della difficoltà ad accettarla. E il vostro, il nostro compito è di aiutare a diffondere questa importante consapevolezza. Perché sul clima non esistono nemici, solo interlocutori da persuadere alla realtà. Vi chiediamo allora di tentare assieme di persuadere la classe politica, di andare insieme ad incontrarla. Prima delle elezioni del 2018 ci siamo uniti in un comitato, La Scienza al Voto, per convincere tutte le forze politiche a fare del contesto ambientale in pericolo il centro di ogni altra politica e abbiamo proposto un accordo di legislatura trasversale, ritenendo che molte azioni siano importanti ed urgenti qualunque sia appartenenza a partiti o movimenti: abbiamo in effetti incontrato alcune disponibilità, ma manca ancora una consapevolezza diffusa e di conseguenza un'azione adeguata. I politici non ci devono temere: la politica è l'arte di organizzare la vita sociale, e ai politici spetta il grandioso, storico compito di organizzare la transizione ecologica. A noi spetta di ricordare loro che ci sono però due elementi basilari da rispettare, cui peraltro l'Italia si è già obbligata aderendo all'Accordo di Parigi: una riduzione delle nostre emissioni molto maggiore di quella ad oggi prevista, indispensabile per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 rispetto all'era preindustriale, e dunque le catastrofi più gravi (e naturalmente un indispensabile adattamento ai cambiamenti non più evitabili); un impegno sostanziale verso i paesi più poveri, secondo il principio della giustizia climatica, poiché essi sono i meno responsabili e i più colpiti dalla manomissione del clima, e devono essere aiutati a svilupparsi rinunciando all'uso dei combustibili fossili, che a noi occidentali è invece stato permesso. I politici potranno naturalmente essere stimolati da un'opinione pubblica consapevole della crisi climatica e delle sue soluzioni, e potranno a loro volta stimolare i cittadini a raggiungere questa consapevolezza sostenuti da coloro che formano le coscienze e il pensiero collettivo, gli insegnanti e i giornalisti, cui spetta uno speciale dovere di raggiungere una consapevolezza in materia di manomissione del clima e di possibili soluzioni alla crisi. Cari studenti, la strada di fronte a noi è difficile, ma chiara. Vogliamo, se lo ritenete opportuno, percorrerla insieme? Il comitato scientifico "La Scienza al Voto"*. Ecco le firme per esteso: Antonello Pasini, fisico e climatologo, CNR (Coordinatore) Carlo Barbante, chimico e climatologo, CNR e Università Ca Foscari, Venezia Leonardo Becchetti, economista, Università di Tor Vergata, Roma Alessandra Bonoli, ingegnere della transizione, Università di Bologna Carlo Cacciamani, fisico e meteorologo, Protezione Civile Stefano Caserini, ingegnere ambientale, Politecnico di Milano Claudio Cassardo, meteorologo e climatologo, Università di Torino Sergio Castellari, fisico e meteorologo, INGV Andrea Filpa, urbanista, Università di Roma Tre Francesco Forastiere, epidemiologo, CNR Fausto Guzzetti, geologo, CNR Vittorio Marletto, fisico e agrometeorologo, ARPAE Emilia-Romagna e AIAM Cinzia Perrino, biologa ed esperta di qualità dell'aria, CNR Nicola Pirrone, ingegnere ed esperto di cambiamenti globali e inquinamento atmosferico, CNR Mario Motta, ingegnere dell'energia, Politecnico di Milano Gianluca Ruggieri, ingegnere ambientale, Università dell'Insubria Federico Spanna, agrometeorologo, Regione Piemonte e AIAM

Stefano Tibaldi, fisico e meteorologo, CMCC Francesca Ventura, fisico e agrometeorologo, Università di Bologna e AIAM

Maltempo: vento forte al centro-sud con oltre 500 interventi dei Vigili del fuoco

[Redazione]

Temperature invernali fino a giovedì Maltempo: vento forte al centro-sud con oltre 500 interventi dei Vigili del fuoco Il maltempo sta investendo tutto il centro nord. Il ciclone di aria fredda che porta soprattutto vento forte, è arrivato sull'Italia. La Protezione Civile ha dichiarato un allerta per 36 ore. Più di 500 gli interventi dei Vigili del fuoco nelle regioni del nord e centro Italia [310x0_1553] Maltempo. In arrivo freddo e temporali. Allerta nelle Marche Maltempo. Si ribaltano due tir per forte vento: riaperto tratto A2. Masso colpisce rifugio in Cadore Maltempo. Italia sferzata dal vento: danni, vittime. Sicilia e Calabria: treni in tilt dopo incendio Condividi 26 marzo 2019 Non si è fatto attendere. Il maltempo annunciato ieri è arrivato. Un ciclone di aria fredda, proveniente direttamente dal Polo, sta toccando l'Italia da nord a sud con temporali, grandine e neve. La Protezione Civile ha dichiarato un allerta di 36 ore. Ma è il vento, con raffiche arrivano fino a 80 chilometri orari, a provocare disagi. A Firenze il sindaco ha deciso di chiudere il giardino di Boboli e quello delle Scuderie Reali di Porta Romana. Chiusi anche i giardini e parchi pubblici per il rischio crollo alberi. Sempre in Toscana imbiancati i crinali appenninici e nella piana di Firenze. Neve anche intorno ad Arezzo. Emilia Romagna Le raffiche di vento hanno provocato in Romagna mareggiate sulla costa di Ravenna e Cesena. I vigili del fuoco sono intervenuti per la caduta di alberi e tegole dai tetti. Nella sola Ravenna si sono contati circa 60 interventi. Situazione complicata a Cervia per molti allagamenti, sgomberati molti locali. Una ventina di pini sono crollati causando blocchi del traffico. Lombardia E sempre il vento è la causa dei problemi in provincia di Pavia. La zona più colpita, dalle raffiche violente è quella della lomellina, intorno a Vigevano, ma anche nel resto del territorio provinciale ci sono stati problemi. Per le raffiche gelide il termometro è sceso a temperature invernali dopo che nei giorni scorsi si erano raggiunti valori superiori alle medie stagionali. Per il vento forte, Anas ha chiuso il traffico per tutti i veicoli, in entrambe le direzioni, la strada statale 36 del Lago di Como e dello Splugà, in provincia di Sondrio. Valle Aosta Disagi al centro di Aosta dove il vento è arrivato a soffiare a 60 chilometri orari. Anche qui i Vigili del fuoco sono intervenuti per tetti e comignoli pericolanti. Transennate alcune vie del centro della città per la caduta di grossi alberi e muretti.

Incendio a Cogoleto nel Genovese, 47 evacuati

[Redazione]

Notte d'inferno a Cogoleto, comune del ponente genovese, interessato a partire dalle 23 da un vasto incendio alimentato da violente raffiche di vento. Secondo quanto riporta l'ultimo report del Coc (Centro operativo comunale, ndr), "il fuoco è stato domato nelle parti basse dei quartieri di levante come Gioiello, Colombara Prino, compresa Isorella e le ville sull'Aurelia". Il fuoco è presente ancora parzialmente in via Madonnina alta, via Chiappino, Maxetti e Pissarotta ed è sceso verso zona Loaga. In questa ultima tuttavia, la situazione è migliorata. Anche nel rimanente territorio interessatosi registra un miglioramento, col vento che soffia ancora, seppur in calo. Al Don Milani il Comune ha accolto e sta assistendo 47 evacuati. Qui, il Nucleo di Pronto Impiego della CRI, con sede alla Caserma Gavoglio di Genova, ha portato acqua potabile con un camion. Nella notte, richiesto ed ottenuto supporto alla Regione ed alla Prefettura. CRI e Croce d'oro stanno operando sul campo per assistere a 360 gradi e fornire acqua a vigili del fuoco e volontari impegnati sulla linea del fuoco. Il Gruppo comunale di protezione civile ed antincendio boschivo ha operato in via Ronco superiore a difesa delle persone e delle abitazioni. In questi minuti è attesa la partenza dei Canadair, vento permettendo. In azione a Cogoleto anche i giardinieri comunali, intervenuti a difesa del Palazzetto dello Sport, e sulle palme della passeggiata a mare che avevano preso fuoco. Sul posto 60 vigili del fuoco provenienti da Genova, Spezia, Massa e Piacenza. Circa 30 i volontari Aib impegnati. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](https://www.italialeaks.it), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

In fiamme le colline liguri, brucia Cogoleto

L'incendio ha bruciato almeno 12 ettari di terreno, evacuate 47 persone

[Redazione]

GENOVA Due canadair e elicottero regionale sono in azione a Cogoleto per domare incendio divampato nella notte. Dalle prime stime sarebbero bruciati circa 12 ettari di terreno. Aperta la sala operativa della Protezione civile regionale che sta seguendo le operazioni di spegnimento che coinvolgono 60 unità tra vigili del fuoco e volontari dell'antincendio boschivo. La situazione sta migliorando ma le fiamme sono ancora attive e autostrada è stata riaperta solo in direzione ponente. Intorno alle 10, il governatore Giovanni Toti e assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, partecipano alla riunione del centro operativo comunale di Cogoleto che coordina i soccorsi in stretto contatto con la Prefettura. Le fiamme hanno costretto all'evacuazione di 47 persone. Stiamo ancora lavorando per domare le fiamme a Cogoleto - informa il governatore Toti - ringrazio tutti coloro che da ieri sera si sono messi a disposizione per evitare il peggio, grazie soprattutto ai volontari dell'antincendio boschivo e ai vigili del fuoco.

Incendio a Cogoleto: due case bruciate e auto bloccate dalle fiamme in galleria sull'A10. Toti: "Ipotesi origine dolosa"

[Redazione]

Un incendio ha distrutto i boschi la collina di Cogoleto, comune ad ovest di Genova. Le fiamme, spinte dalle raffiche di forte vento delle ultime ore, si sono propagate dalle alture fino alle case sotto la collina e alla via Aurelia, arteria ligure fondamentale che costeggia il mare. Diversi abitanti sono stati evacuati a scopo precauzionale e accolti nei locali della scuola Don Milani, considerato che il sindaco Maurizio Cavelli ne ha ordinato la chiusura. Secondo il primo cittadino, la situazione è in miglioramento anche se due case sono state completamente distrutte dalle fiamme. Ipotesi è che si tratti di un incendio doloso, come ha fatto sapere governatore della Liguria Giovanni Toti: Bisogna pensare a pene assai severe per chi con le sue azioni mette a rischio la nostra natura, le nostre proprietà e soprattutto le vite umane. Spero che il rogo non sia stato doloso, ma temo che lo sia. Il fuoco è stato domato nelle zone basse del paese mentre in altura continuano i roghi. Alle prime luci dell'alba sono entrati in azione i Canadair ed è stato necessario chiudere il tratto autostradale della A10 Genova-Savona tra Arenzano e Varazze, con alcune autovetture che sono rimaste bloccate all'uscita dalla galleria, solo a poche decine di metri dalle fiamme. In mattinata la carreggiata è stata poi riaperta, ma solo in direzione Savona. L'incendio è divampato intorno alle 23 di lunedì sera: un grosso fronte di fuoco è divampato dalle alture tra la località Maxetti e il quartiere di Capieso, per giungere a lambire due quartieri oltre ad alcune case che si trovano nel bosco. Le raffiche di vento, che in riviera hanno toccato i 100 km all'ora, hanno poi contribuito ad alimentare le fiamme. Intanto un rapporto della Coldiretti sottolinea che da inizio anno è stato un incendio al giorno. A pesare è la mancanza di precipitazioni. Per ricostituire i boschi andati in fiamme ci vorranno almeno 15 anni.

Coldiretti: dall'inizio dell'anno si registra un incendio al giorno

[Redazione]

Un vero e proprio bollettino di guerra. "Per effetto del caldo e della siccità è divampato in Italia un incendio al giorno dall'inizio nel 2019". Secondo quanto emerge da un'analisi della Coldiretti su dati Effis, si contano ben 87 roghi dall'inizio dell'anno con 2.426 ettari bruciati, contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari andati in fumo. L'analisi "evidenzia il drammatico record in riferimento all'inferno di fuoco alimentato dal forte vento che ha devastato le alture di Cogoleto in località Capieso nel ponente di Genova e del vasto incendio boschivo che ha colpito il parco naturale del Sacro Monte di Belmonte, tra Valperga e Pertusio, nel Torinese, con le fiamme che hanno lambito case e il santuario patrimonio dell'umanità Unesco". "Gli incendi - sottolinea la Coldiretti - sono favoriti dal vento e dall'ambiente secco in un mese di marzo con temperature massime e minime che in Liguria sono risultate di circa tre gradi superiori alla media nella prima decade secondo l'Ucea. Ma a pesare è anche la mancanza di precipitazioni con la caduta in provincia di Genova di circa la metà delle precipitazioni nel 2019 rispetto alla media storica". "Per ricostituire i boschi andati in fiamme - precisa la Coldiretti - ci vorranno almeno 15 anni con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Nelle foreste andate a fuoco saranno impediti anche tutte le attività umane tradizionali del bosco, come la raccolta della legna, dei tartufi e dei piccoli frutti, ma anche quelle di natura hobbistica come i funghi che coinvolgono decine di migliaia di appassionati".

VASTO INCENDIO NEL GENOVESE, CASE EVACUATE

ACogoleto le fiamme, spinte dal forte vento, si sono propagate dalle colline fino a lambire le abitazioni. Chiuso un tratto della A10.

[Redazione]

Un grosso incendio è divampato nella notte a Cogoleto, in provincia di Genova. Spinte dal forte vento, le fiamme si sono propagate dalle colline fino a lambire le case a ridosso dell'Aurelia. Evacuate per precauzione numerose abitazioni, mentre sulla A10 Genova-Savona è stato chiuso un tratto per ragioni di sicurezza. Secondo quanto rende noto Autostrade per l'Italia, dalle 6 circa è stato possibile riaprire il tratto tra Varazze e Savona, in entrambe le direzioni, mentre permane la chiusura, sempre in entrambe le direzioni, tra Arenzano e Varazze, dove prosegue l'intervento dei vigili del fuoco. Lungo il percorso interessato, a causa dei danni provocati dalle fiamme in alcuni punti, sono state installate riduzioni di carreggiata per consentire le immediate operazioni di ripristino da parte del personale della Direzione del 1 Tronco di Genova di Autostrade per l'Italia intervenuto sul posto. Agli automobilisti che da Genova sono diretti verso Ventimiglia si consiglia di uscire ad Arenzano e tramite la SS1 Aurelia rientrare a Varazze. In alternativa per chi proviene dalla Lombardia o dal Piemonte ed è diretto verso Ventimiglia è possibile utilizzare la A26 per raggiungere la A21 Torino- Piacenza da cui seguendo per Torino raggiungere la A6 Torino-Savona per poi proseguire verso Savona e raggiungere la A10. Percorsi inversi per chi da Ventimiglia è diretto verso Genova o Piemonte/Lombardia. Si registrano 4 km di coda in corrispondenza dell'uscita di Arenzano in direzione Ventimiglia e 4 km di coda in corrispondenza dell'uscita obbligatoria di Varazze in direzione di Genova. "Stiamo ancora lavorando per domare le fiamme a Cogoleto - spiega il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti -. E intervenuto un secondo Canadair ed è presente sul posto elicottero regionale. Da stanotte la Sala operativa della Protezione civile regionale è aperta e sta seguendo le operazioni di spegnimento che hanno visto la partecipazione di 60 unità tra Vigili del Fuoco e volontari dell'antincendio boschivo. Si parla di circa 12 ettari di terreno andati a fuoco questa notte, la situazione sta migliorando e l'autostrada è stata riaperta in un senso di marcia verso Savona, persistono ancora le fiamme. Ringrazio tutti coloro che da ieri sera si sono messi a disposizione per evitare il peggio, grazie soprattutto ai volontari dell'antincendio boschivi e ai Vigili del Fuoco.